CHRISTOPHE CHANDEZON

IL GALLO E LA GALLINA. FORME STORICHE DI UNA COMUNITÀ ANTROPOZOOLOGICA IN GRECIA ANTICA[1]

La carne e le uova di gallina rappresentano oggi dei prodotti importanti per l'alimentazione umana, per quanto essi siano molto economici. All'incirca un quarto della carne consumata in Francia proviene infatti da questa specie animale mentre la consumazione di uova di altri uccelli è quasi totalmente scomparsa. Proprio gli allevamenti industriali di galline sono diventati l'emblema della società di consumo di massa e costituiscono molto spesso gli obiettivi dei movimenti animalisti. Tutto lascerebbe pensare che i polli, i galli e le galline – nomi vernacolari con cui facciamo riferimento nel quotidiano agli esemplari della sottospecie *Gallus gallus domesticus* – facciano parte da moltissimo tempo della fauna domestica europea e che il loro allevamento non abbia altra finalità se non quella di fornire alimenti a basso costo.

La riconversione recente di alcune aree urbane e semiurbane all'allevamento di qualche esemplare di gallina per il consumo domestico delle uova e il riciclo dei rifiuti organici domestici assumono spesso la forma di un ritorno a forme antiche

1 Ringrazio Hélène Normand, Arnaud Zucker, Armelle Gardeisen, Kévin Bouchité, Jean Trinquier e Jean-Charles Moretti per avermi fornito in più occasioni il loro aiuto su alcuni punti precisi del lavoro o rileggendolo integralmente. Marco Vespa ha non soltanto riletto il testo ma ne ha anche fornito la traduzione italiana. Per questo lo ringrazio di cuore. Una versione francese di questo testo è stata pubblicata sulla *Revue archéologique* nel 2021.

di allevamento, anche se il fenomeno incarna in realtà un'altra forma di comunità antropozoologica.

Nel mondo greco - di cui ci occuperemo in questo studio – l'introduzione del *Gallus gallus* ha una propria storia, che si compie progressivamente nel corso del I millennio a.C.[2] È possibile seguirla grazie a un'abbondante documentazione iconografica, archeologica e letteraria. Il gallo selvatico, presente in India e nel Sud-Est asiatico, è stato addomesticato al più tardi alla fine del III millennio a.C. prima di diffondersi verso occidente.[3] Questo animale non sembra aver avuto un'importanza reale in Grecia prima del 750-650 a.C.[4]

La specie è sconosciuta all'epica omerica, ma, con il passaggio all'era cristiana nei primi secoli del I millennio d.C. nel Mediterraneo, sembra essere divenuto il principale volatile da cortile. Tutto ciò solleva un'importante questione sul modo in cui una cultura accoglie una specie nuova.[5] Due grandi cambiamenti hanno avuto luogo nella storia dei rapporti tra *G. gallus* e Greci antichi. Il primo riguarda, agli inizi del I millennio a.C., semplicemente l'introduzione della specie nella fauna domestica. In origine non ci sono che galli da combattimento. Il secondo cambiamento avviene tra la fine del periodo classico e gli inizi di quello ellenistico. Questo consiste nello sviluppo dell'allevamento per la carne e le uova. Il trattato latino di agricoltura scritto da Columella, agli inizi del I secolo d.C., attribuisce proprio ai Greci questo particolare fenomeno.[6] Questi due cambiamenti mostrano bene come il rapporto con questa specie abbia una natura profondamente storica.

2 Per la bibliografia sul gallo e la gallina nel mondo greco-romano si veda almeno: Hehn 1894: 314-329; Keller 1913: vol. 2, 131-145; Orth 1913; Seltman 1925: 93-101; Thompson 1936: 33-44; Cumont 1942; Pollard 1977: 88-89; Dalby 2003: 83-84; Arnott 2007: 9-11; Lewis - Llewellyn-Jones 2018: 243-254. Si veda anche Mynott 2018, in particolare 157-161 (sui combattimenti). Csapo 2008 va al di là dei combattimenti di galli. Nadeau 2016 (sulla carne); Blanc 2017 (nel mondo romano). Per una prospettiva archeologica si veda Pitt 2017.

3 West/Zhou 1988 mantengono l'ipotesi di una domesticazione in India verso il 2000 a.C. ma la fanno precedere da una più antica nel Sud-Est asiatico che sarebbe avvenuta verso il 6000 a.C., il che avrebbe favorito rapidamente l'allevamento di polli e galline in Cina prima di diffondersi verso l'Europa. L'ipotesi ha comunque suscitato un'ampia discussione e gli studi più recenti di archeozoologia e paleogenetica sembrano privilegiare una datazione tarda e ipotizzano piuttosto la presenza di molteplici centri di domesticazione su una scala geografica che va dall'India all'Indonesia, dove in effetti si incontrano numerose sottospecie di gallo selvatico, cf. Peters *et al*. 2016; Eda *et al*. 2016; Wang *et al*. 2020.

4 Limet 1994.

5 Sul *G. gallus* si veda la prospettiva antropozoologica adottata da Sykes 2012.

6 Columella, *Rust*., 8.2.4-5

1. L'introduzione della specie *Gallus gallus* in area egea

Sin dall'Antichità è stato notato che il gallo era sconosciuto a Omero.[7] *Alektryōn* – il futuro zoonimo per il gallo – è infatti un antroponimo ben adatto a dei guerrieri visto il legame con il verbo *alexō,* che ha il significato di "difendere".[8] C'è dunque voluto del tempo prima che *alektryōn* designasse un uccello. La più antica menzione di galli in testi di composizione letteraria non risale che al VI sec. a.C. e si trova in un'elegia di Teognide che menziona il canto dei galli all'alba.[9] Tutto ciò non ci dà alcun *terminus post quem* o *ante quem* solido, considerato il grande naufragio della letteratura dell'Arcaismo greco. L'aedo omerico, infatti, avrebbe potuto scegliere deliberatamente di non menzionare il gallo per gli usi alimentari che ne erano fatti. Del resto gli eroi omerici non consumano pesce, ma sempre e solo della carne, un aspetto che è impossibile considerare come un riflesso delle pratiche alimentari dell'VIII sec. a.C.[10] Risulta comunque più sorprendente che il gallo, così legato al mondo dei combattimenti – il suo canto è come un segnale per partire a combattere e l'animale stesso è considerato una metafora del guerriero[11]– non sia menzionato. Molto probabilmente i Greci della metà dell'VIII sec. a.C. non conoscevano ancora la specie o comunque essa era ancora troppo nuova per meritare un posto nell'epopea degli eroi omerici.

L'iconografia permette di restringere la forchetta cronologica. In un articolo fondamentale Philippe Bruneau ha studiato la storia del motivo iconografico dei galli affrontati.[12] Ne ha mostrato la comparsa a partire dalla ceramica corinzia del VII sec. a.C. Nel 2015 Eva Grabow ha ripreso il dossier delle fonti iconografiche di età arcaica e classica e lo ha arricchito per quanto concerne le immagini più antiche di VIII sec. a.C.[13] Certo, si è spesso evocata la presenza di rappresentazioni più antiche di galli o

7 Hom., *Il*., 17.602 (*infra* p. 227). Eustazio scrive a proposito di questo verso: τὸ δὲ τοῦ ζῴου ὄνομά φασιν οἱ παλαιοὶ οὐδέπω ἐπὶ Ὁμήρου ἐγνῶσθαι ("Gli Antichi dicono che il nome dell'animale non era ancora conosciuto ai tempi di Omero"). Richter 1968: 83-84.

8 Chantraine, *DELG*, s.v., t. 1, p. 58. Questa stessa radice ha dato origine a nomi come Alexis.

9 Thgn., 862-864: ἀλλ' ἐγὼ αὐτομάτη / ἐσπερίη τ'ἔξειμι καὶ ὀρθρίη αὖθις ἔσειμι, / ἧμος ἀλεκτρυόνων φθόγγος ἐγειρομένων (éd. M.L. West, *Iambi et elegi graeci ante Alexandrum cantati*, vol. I, Oxford, 1971, Theognideia, p. 214-215; questi versi sono anche nella collezione *CUF* di J. Carrière [1975]: 105 e in quella Loeb curata da D.E. Gerber [1999]: 298-299). Questa citazione potrebbe essere anche del poeta tragico Teognide di cui Aristofane si prende gioco più volte negli anni 420-410 a.C. e che non è conosciuto da nessun frammento (Ar., *Ach*., 11 et 140; *Thesm*., 170): Snell, *TrGF* I: 146-147.

10 Nadeau 2016: 16.

11 Vendries 2002.

12 Bruneau 1965.

13 Grabow 2015.

galline, addirittura dal II millennio a.C., ma gli elementi che porterebbero in questa direzione sono alquanto fragili. I supposti vasi tripodi da uova minoici potevano anche servire per le lumache, o per contenere le uova di uccelli domestici come l'oca o di uccelli selvatici.[14] Si è anche pensato di riconoscere dei galli intorno a un altare su un sigillo di età minoica di Zakro (fig. 1).[15]

Nessuno di questi elementi è davvero probante.[16] Certamente, alcuni esemplari di gallo avranno potuto raggiungere le culture egee a titolo di curiosità faunistica, ma nulla indica davvero una grande familiarità con la specie. Esistono in effetti delle testimonianze archeozoologiche, benché molto rare. Ci troviamo di fronte a uno scenario paragonabile a quello dell'Egitto antico per cui conosciamo per esempio la rappresentazione di un gallo su un *ostrakon* trovato nella Valle dei Re e datato al XIII sec. a. C., ma non è possibile affermare che *Gallus gallus* si sia mai inserito stabilmente nella fauna egiziana prima del periodo ellenistico.[17]

L'incertezza resta comunque grande per la Grecia del periodo geometrico. Si è creduto talvolta di riconoscere dei galli in due statuette della seconda metà dell'VIII sec. a. C. che facevano parte del materiale di una delle più ricche tombe geometriche del Ceramico di Atene, ma la loro identificazione è tutt'altro che certa. La forma del corpo non va in questo senso e mancano alcune caratteristiche identificanti della specie come la coda con le tipiche piume falciformi. Il solo elemento su cui una tale identificazione potrebbe poggiarsi è la presenza della cresta, un elemento che in effetti non si ritrova in altri galliformi come le pernici (fig. 2). [18]

Ci sono dunque pochi indizi della presenza di galli nell'VIII sec. a.C., ed è possibile del resto che immagini di questi animali abbiano cominciato a circolare ben prima che gli stessi uccelli diventassero davvero presenti. La diffusione delle rappresentazioni avrebbe così potuto precedere quella dell'animale reale.[19] Le cose cambiano per il secolo seguente. Gli scavi dell'agorà di Atene forniscono materiali solidi. Ci sono spesso dei galli sui vasi della seconda metà del VII sec. a.C.,[20] il che

14 Bruns 1970: 14. Si veda già Vickery 1936: 66-68.

15 Hogarth 1902: 88, n° 128 («Two cocks facing across an altar») e tav. X-128. Vickery 1936: 68, ritiene incerta questa identificazione.

16 Keramopoulos 1918: 94-101, contro l'ipotesi di allevamenti di *Gallus gallus* nella Grecia micenea. La presenza del gallo in Grecia nel II millennio a. C. è un'ipotesi generalmente respinta a vantaggio di una diffusione che inizierebbe soltanto a partire dalla fine dell'Arcaismo: Sallares 1991: 233; Dalby 2003: 83-84.

17 Vernus/Yoyotte 2005: 397-403. L'*ostrakon* della Valle dei Re, presso Tebe, è riprodotto in Lewis et Llewellyn-Jones 2018: 245-246.

18 Knigge 1988: 21-23, fig. 14 (si tratta di una tomba di bambino). Si veda anche Kübler 1954: 245 e tav. 144 (l'identificazione dei galli è presentata come incerta). Ringrazio H. Normand per i suoi consigli su queste testimonianze.

19 Grabow 2015: 72-73. Pitt 2017: 21.

20 Lamberton/Rotroff 1985: 6-7 et ill. 7 et 10.

attesta la presenza dell'animale intorno al 650 a.C. Dei galli affrontati sono presenti sulle monete di *electrum* del tesoro dell'Artemision di Efeso: il loro conio deve essere avvenuto in questa regione d'Asia Minore durante la seconda metà del VII sec. a.C.[21] I primi segni della presenza regolare della specie nell'avifauna domestica dei Greci si datano al periodo 700-650 a.C., un secolo prima della più antica testimonianza letteraria delle fonti scritte, verso il 550 a.C. Il contesto è quello della fascinazione per gli *orientalia*, che caratterizza la Grecia geometrica e si rafforza a partire dall'VIII sec. a.C. Il gallo s'inserirebbe nel più ampio fenomeno di definizione delle gerarchie sociali che Alain Duplouy ha riassunto nell'espressione "collezionare il mondo".[22]

Un'ipotesi su eventuali intermediazioni per l'arrivo del gallo in Grecia si fondava sulla denominazione di "uccello di Persia". Il vecchio studio di Victor Hehn, un classico sull'introduzione delle specie straniere nel Mediterraneo, considera che sono i Persiani ad aver fatto conoscere il gallo ai Greci, il che pone l'avvenimento alla fine del VI sec. a.C. o agli inizi del V sec. a.C. [23] Intorno al 1900 c'è stata la tendenza a presentare i Fenici come gli intermediari per l'arrivo del gallo in Grecia e in Italia.[24] Altri studiosi hanno ipotizzato un passaggio attraverso l'Asia Minore, in particolare in Lidia.[25]

Il testo più conosciuto per l'associazione del gallo con i Persiani si ritrova negli *Uccelli* di Aristofane, messi in scena nel 414 a.C. Il poeta cerca di dimostrare come gli uccelli siano stati i primi a comandare gli esseri umani, ben prima degli dei:[26]

αὐτίκα δ' ὑμῖν πρῶτ' ἐπιδείξω τὸν ἀλεκτρυόν', ὡς ἐτυράννει
ἦρχέ τε Περσῶν πρότερον πολλῷ Δαρείου καὶ Μεγαβάζου,
ὥστε καλεῖται Περσικὸς ὄρνις ἀπὸ τῆς ἀρχῆς ἔτ' ἐκείνης

Come primo esempio vi porterò il gallo. Fu lui il primo di tutti, prima di Dario e di Megabizo, a esercitare il potere tirannico sui Persiani: lo prova la circostanza che, a riprova di quell'antico potere,

21 Robinson 1951: 164-165, et n° 35-36, tav. XXXVIII (i galli sono ben riconoscibili).

22 Duplouy 2006: 151-153.

23 Hehn 1894: 315-316. Nonostante i documenti mostrino il contrario, quest'idea si ritrova in Vickers 1990: 114, o Auberger 2010: 69.

24 L'ipotesi fenicia è affascinante anche se corrisponde a un'epoca della storiografia in cui si tendeva ad attribuire molto all'influenza fenicia. Questa ipotesi si trova in Orth 1913: col. 252. Bruno D'Andrea prepara uno studio a tal proposito. Sul ruolo dei Fenici nella circolazione degli *orientalia* si veda Duplouy 2006: 164-174.

25 Per esempio in Perdrizet 1893.

26 Ar. *Av.,* 483-487 (trad. G. Mastromarco 2006, Edizioni Utet). Su questo passaggio Dunbar 1995: 330-333. Cf. il verso 707 in cui Περσικὸς ὄρνις basta per designare il gallo. Al verso 277, l'animale è chiamato ὁ Μῆδος e si esprime stupore per il fatto che non sia giunto in scena sul dorso di un cammello. Quando la cresta non evoca direttamente la tiara del Gran Re, essa è assimilata al cimiero del casco greco, Luc., *Somn.,* 3, ὡς ἔτι τοῦ κράνους τὸν λόφον ἔχειν ἐπὶ τῇ κεφαλῇ (si veda Csapo 2008: 18).

è tuttora chiamato uccello persiano.

Subito dopo, si spiegano le ragioni di questa associazione:

διὰ ταῦτ᾽ ἄρ᾽ ἔχων καὶ νῦν ὥσπερ βασιλεὺς ὁ μέγας διαβάσκει
ἐπὶ τῆς κεφαλῆς τὴν κυρβασίαν τῶν ὀρνίθων μόνος ὀρθήν.

Ed è per questo che anche oggi incede come il Gran Re portando, unico tra gli uccelli, la tiara ritta sulla testa.

La denominazione del gallo come di un uccello di Persia non compare con Aristofane. Si ritroverebbe, in effetti, già in Cratino, il poeta comico vissuto una generazione prima di Aristofane.[27] Questa denominazione circola ancora dopo l'epoca classica[28] e spiega perché Varrone prima e Columella poi si sentano obbligati a correggere il nome di una tipologia di galline che conoscono, la *Melica*, formato sul nome dell'isola di Melo nelle Cicladi, in *Medica*.[29] Alcuni autori greci fanno del gallo un uccello servito a corte nei banchetti del Gran Re.[30]

L'associazione galli/Persiani è sottintesa anche dalla storia di Temistocle che avrebbe utilizzato proprio un combattimento di galli come *exemplum* per gli Ateniesi prima della Seconda guerra persiana, come ricorda Eliano:[31]

Μετὰ τὴν κατὰ τῶν Περσῶν νίκην Ἀθηναῖοι νόμον ἔθεντο ἀλεκτρυόνας ἀγωνίζεσθαι δημοσίᾳ ἐν τῷ θεάτρῳ μιᾶς ἡμέρας τοῦ ἔτους· πόθεν δὲ τὴν ἀρχὴν ἔλαβεν ὅδε ὁ νόμος ἐρῶ. Ὅτε Θεμιστοκλῆς ἐπὶ τοὺς βαρβάρους ἐξῆγε τὴν πολιτικὴν δύναμιν, ἀλεκτρυόνας ἐθεάσατο μαχομένους· οὐδὲ ἀργῶς αὐτοὺς εἶδεν, ἐπέστησε δὲ τὴν στρατιάν, καὶ ἔφη πρὸς αὐτοὺς 'ἀλλ᾽ οὗτοι μὲν οὔτε ὑπὲρ πατρίδος οὔτε ὑπὲρ πατρῴων θεῶν οὔτε μὴν ὑπὲρ προγονικῶν ἠρίων κακοπαθοῦσιν, οὐδὲ ὑπὲρ δόξης οὐδὲ ὑπὲρ ἐλευθερίας οὐδὲ ὑπὲρ παίδων, ἀλλ᾽ ὑπὲρ τοῦ μὴ ἡττηθῆναι ἑκάτερος, μηδὲ εἶξαι θατέρῳ τὸν ἕτερον.' Ἅπερ οὖν εἰπὼν ἐπέρρωσε τοὺς Ἀθηναίους. Τὸ τοίνυν γενόμενον αὐτοῖς σύνθημα τότε ἐς ἀρετὴν ἐβουλήθη διαφυλάττειν καὶ ἐς τὰ ὅμοια ἔργα ὑπόμνησιν.

27 *PCG* II, Cratino fr. 279, p. 262-263: ὥσπερ ὁ Περσικὸς … ἀλέκτωρ, citato da Ath., 9.374 D ("Come il gallo di Persia"). Ael, *VH*, 13.17, evoca il proverbio "Frinico si nascose come un gallo" (Πτήσσει Φρύνιχος ὥς τις ἀλεκτρυὼν παροιμία), nato dalla fuga del poeta dopo la rappresentazione de *La presa di Mileto*. Il contesto persiano può aver influenzato la forma di questo proverbio. Su questi passaggi comici si veda Pace – Vespa in questo volume.

28 Per esempio in Menodoto di Samo nel III sec. a.C.: Ath.,14.655a. La denominazione del gallo come uccello persiano ritorna anche nella lessicografia: Suda, s.v. Ἀλεκτορίδες· (…) ὅτι Περσικὸς ὄρνις ὁ ἀλέκτωρ λέγεται διὰ τὴν λοφίαν. Καὶ ζήτει ἐν τῷ Περσικὸς ὄρνις ("Le galline: […] dal momento che il gallo è chiamato 'uccello di Persia', per via della sua cresta. Si veda pure 'Uccello di Persia'").

29 Var., *Rust.*, 3.9.6; Col., *Rust.*, 8.2.4. Cf. Plin., *HN*, 10.48.

30 Eraclide di Cuma *apud* Ath., 4.145e. Le texte fait référence à des coqs (Πολλοὶ δὲ καὶ ὄρνιθες ἀναλίσκονται, οἵ τε στρουθοὶ οἱ Ἀράβιοι — ἐστὶν δὲ τὸ ζῷον μέγα — καὶ χήνες καὶ ἀλεκτρυόνες. "Facciamo morire anche un gran numero di uccelli, come gli struzzi d'Arabia – è davvero un animale alto -, le oche e i galli").

31 Ael. *VH,* 2.28 (trad. M. Vespa 2019).

Dopo la vittoria contro i Persiani gli Ateniesi istituirono per legge il combattimento di galli un giorno all'anno nel teatro a spese pubbliche; adesso dirò anche da dove ebbe origine questa legge. Quando Temistocle condusse contro i barbari l'esercito dei cittadini ateniesi vide alcuni galli che combattevano tra loro; non li guardò restando indifferente, ma fece fermare l'esercito e rivolgendosi ai soldati disse "e pensare che questi non si battono per la patria, né per gli dèi cittadini, né tantomeno per gli eroi antenati, (non combattono) per la fama né per la libertà o per i figli, ma soltanto perché uno non sia sopraffatto, perché uno non ceda all'altro". Pronunciando simili parole diede forza agli Ateniesi. Volle allora che quanto era accaduto restasse come un segno della virtù e un suggerimento a compiere le stesse azioni.

Questo aneddoto, che fa cambiare l'animale di campo nel conflitto tra Greci e Persiani, è dubbio.[32] Il testo di Eliano, redatto in piena età severa, si associa bene comunque al gusto per il combattimento di galli in Grecia e in Italia, che perdura per tutto il periodo dell'Alto Impero ricollegandolo a un avvenimento storico assai prestigioso.

2. Galli e galline nelle immagini e nei testi scritti (VI-III sec. a.C.)

I galli di Temistocle sono dei galli combattenti. È questo il motivo principale per cui i Greci all'inizio si sono interessati a questa specie. Il motivo dei galli affrontati si ritrova nella ceramica orientalizzante e perdura anche poi nelle diverse produzioni attiche. Basti pensare ai galli sulle colonne che circondano Athena Promachos sulle anfore panatenaiche a partire dagli anni 540-530 a.C. e sino alla fine del V sec. a.C., forse proprio sulla scorta di un'allusione all'ardore guerriero di questi uccelli, come su questo esempio del Museo Vivenel di Compiègne (Francia) in cui il pittore ha insistito sulla cresta e sulle lunghe piume falciformi della coda senza però rappresentare lo sperone (fig. 3).[33]

Questo motivo iconografico sulle anfore panatenaiche ha suscitato interpretazioni divergenti di cui nessuna pare essere risolutiva. Si rintraccia un legame tra il gallo e la cultura dell'*agōn* che andava formandosi.[34] Su altri vasi si ritrova la messa in scena di

32 Si veda già Perdrizet 1893: 162-163: «Ce n'est qu'un conte.» Per Bruneau 1965: 107, è una "historiette suspecte". Analisi e contestualizzazione si trovano in Vespa 2019 e Nadeau 2016.

33 Le colonne con i galli non sono presenti sin dall'inizio sulle anfore panatenaiche: Bruneau 1965: 107; Bentz 1998: 51-53; Themelis 2007: 31-32; Popkin 2012, soprattutto 216-221; Eckerman 2012, in favore di un'interpretazione che vede in queste raffigurazioni una forma di commemorazione di vittorie conseguite in occasione di combattimenti di galli. I galli delle colonne scompaiono a partire dall'ultimo periodo del V sec. a.C. e sono sostituiti da statue, anch'esse raffigurate su colonnette, Valavanis 1987: 470-474.

34 Sulla nascita della cultura agonistica Roubineau 2016: 23-25. I legami tra galli e *agōn* sono sottolineati da Seltman 1925: 93-101. Per Bentz 1998: 52-53 il gallo come dono erotico avrebbe giocato un ruolo. Si notino anche le rappresentazioni successive di *Agōn* personificato con un gallo tra le mani. Si veda lo specchio di bronzo del terzo quarto del IV sec. a.C. che

combattimenti, come su una *lekythos* del Louvre datata alla fine del VI sec. a.C. in cui due proprietari tengono ciascuno il proprio beniamino, uno già a terra, l'altro ancora tra le braccia del padrone (figg. 4 et 5).[35]

Uno spettatore – o il giudice – si trova presente. Al muro è appesa quella che sembra essere una gabbia per il trasporto dei volatili (*kalios* o *kalia*).[36] Il combattimento sta per cominciare: l'avvicinamento dei due galli stimola l'aggressività dei maschi. Il gusto per i combattimenti tra galli era già ampiamente diffuso tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C., Eschilo ne fa allusione, anche se negativamente, nelle *Eumenidi*, messe in scena nel 458 a.C. Infatti, i combattimenti sono evocati per rappresentare la discordia tra concittadini.[37] La fine dell'Arcaismo vede moltiplicarsi la presenza di galli, da soli, oppure in contesto religioso, erotico o funerario. Un gallo è rappresentato sul rilievo spartano di Chrysapha intorno al 550-540 a.C.: un fedele ne offre uno insieme a un uovo alle due divinità.[38] Se ne trova un altro sulla facciata orientale del monumento delle Arpie a Xanthos in Licia, verso il 500-480 a.C., in cui il gallo è portato in offerta o a una divinità o a un defunto [fig. 6].[39]

Dei galli sono raffigurati ugualmente sui *pinakes* del santuario di Persefone a Locri, in Italia.[40] Il gallo figura anche come episema sugli scudi, alquanto comprensibilmente tenuto conto del proprio valore di *exemplum virtutis* per i combattenti.[41] Pausania descrive uno scudo con un'iscrizione sinistrorsa che egli vede a Olimpia e che porta

si trova a Lione (Arnold-Biucchi 1981: t. I.1, 304, et I.2, 224), ma la figura, molto femminile (capigliatura, gioielli), farebbe pensare maggiormente a una *Nikē*. È questa immagine di *Agōn* che apparirebbe sui braccioli del trono del sacerdote di Dioniso nel teatro di Atene, si veda *infra* e n. 80-81.

35 Perdrizet 1893.

36 Poll., *Onom.*, 10.160: … οἷον οἰκίσκος ὀρνίθειος … καὶ καλιὰ δὲ καὶ καλιὸς ὁ τοιοῦτος οἰκίσκος … ("Un piccolo alloggio per gli uccelli…questo si chiama *kalia* o *kalios*"). Il termine καλιά è utilizzato anche in un papiro di Zenone, *PSI* VI, 569, ne riparleremo, vedi *infra* e n. 60.

37 Aesch., *Eum.*, 866: ἐνοικίου δ' ὄρνιθος οὐ λέγω μάχην ("Non voglio parlare del combattimento dell'uccello che si alleva in casa").

38 Rolley 1994: 239-240, fig. 237.

39 Jenkins 2006: 163-168, fig. 156. Su un altro lato un giovane tiene un altro uccello per le ali, una colomba. Per la data di questo monumento, talvolta ricollegato agli anni intorno al 470 a.C., Ridgway 1970: 95. Sui galli (e le galline) nella scultura greca si veda Richter 1930: 39-40 e tav. LXIII.

40 Lewis – Llewellyn-Jones 2018: 252-253; Boardman *et al.* in *ThesCRA* I, 115 e tav. 75, n° Gr 115. I galli sono assai frequenti sulle tavolette del santuario di Persefone a Locri, Marroni - Torelli 2016: 37-38 et 92. Un *pinax* danneggiato sembra mostrare une gallina con dei pulcini: Lissi Caronna - Sabbione - Vlad Borrelli 1999: t. 1, 155-157, e t. 4, tav. XVII; Lissi Caronna - Sabbione - Vlad Borrelli 2007: t. 3, fig. 91. Si tratta di un pezzo unico nella serie, per giunta frammentario: i due pulcini sono ben visibili, ma della gallina non si vedono che le zampe e le cosce.

41 Per esempio una coppa a figure rosse firmata Skythes (fine del VI sec. a.C.) Boardman 1996: ill. 91.

un gallo come emblema. Si sarebbe trattato dello scudo di Idomeneo, discendente di Helios.[42] Del resto, proprio a Olimpia sono state scoperte delle silhouette di gallo destinate a ornare degli scudi databili al VI sec. a.C.[43] Il volatile è raffigurato molto spesso come dono nelle relazioni tra erasti ed eromeni nella seconda metà del VI sec. a.C. Il Pittore di Berlino raffigura il gallo come regalo offerto da Zeus a Ganimede su un cratere a figure rosse degli inizi del V sec. a.C. (fig. 7).[44]

Se si offrono dei galli agli eromeni, se li si invoca come modelli oplitici, questo avviene perché il volatile è considerato un simbolo di ardore maschile[45] e un modello di combattività.[46] Verso il 500 a.C. il gallo appare anche come tipo monetale. Agli inizi del VI sec. a.C. la città di Karystos, in Eubea, emetteva delle monete con la raffigurazione di un gallo (fig. 8). Il tipo monetale si spiega per la celebrità dei galli di combattimento di Karystos e per un gioco di parole con il verbo *karyssō* "proclamare attraverso l'araldo", il nome della città e l'immagine del gallo sarebbero degli araldi capaci di annunciare l'arrivo del sole.[47] Nello stesso periodo Imera ha fatto largo uso di questo tipo monetale. Un'emissione di dracme degli inizi del V sec. a.C. presenta anche una gallina sul verso della moneta, un motivo di solito poco frequente su questi documenti (fig. 9).[48]

In generale, infatti, la gallina è assai rara nell'iconografia di età arcaica. Una terracotta beotica del Getty raffigura una donna mentre nutre una gallina e i suoi pulcini (verso il 500-475 a.C.), segno di un allevamento e forse già espressione di cure parentali (fig. 10).[49] Quando la gallina è rappresentata è quasi sempre in connessione con dei galli. Essa è raffigurata sulle coppe di maestri minori, come in questo esempio del Louvre in cui occupa un lato mentre l'altro mostra dei galli (fig. 11).[50] Verso il 480 a.C. il fregio di un monumento sepolcrale di Xanthos mostra delle coppie di galli

42 Paus., 5.25.9: ὅτου δὲ ὁ ἀλεκτρυών ἐστιν ἐπίθημα τῇ ἀσπίδι, Ἰδομενεύς ἐστιν ὁ ἀπόγονος Μίνω· τῷ δὲ Ἰδομενεῖ γένος ἀπὸ Ἡλίου τοῦ πατρὸς Πασιφάης.

43 Kunze 1956: 60-61 e tav. 30.

44 Louvre (G 175). Si veda anche su una coppa del Pittore di Euaikmè (Ashmolean Museum, Oxford), in cui l'eraste tiene il gallo avvicinandosi all'eromeno: Boardman 1996: ill. 373.

45 Csapo 2008: 24-33.

46 Vendries 2003.

47 Sul gallo-araldo di Helios vedi *infra* n. 118. Cf. Themelis 2007: 32. Il gallo è anche collegato a Hermes di cui è paredro (Luc., *Somn.*, 2, ἐγὼ δὲ Ἑρμοῦ πάρεδρος ὢν λαλιστάτου καὶ λογιωτάτου θεῶν ἁπάντων).

48 Imhoof-Blumer/Keller 1889: tav. V, n° 41-42; cf. 35. Il gallo avrebbe un valore erotico legato all'eroe fondatore di Imera, Himeros: Darmon 1980: 81-82. Un gioco di parole tra Himera e *hēmera,* il "giorno", non è da escludere.

49 True/Hamma ed. 1994: 104-5, cat. n° 44.

50 Kozloff/Gehrig éd, 1983: n° 101, 105-106.

affrontati, pronti a battersi o già impegnati a farlo. Le galline sono raffigurate come spettatrici, quasi indifferenti ai combattimenti che si svolgono (figg. 12 et 13).[51]

Su queste immagini le caratteristiche dei galli sono sempre le stesse (piume falciformi, cresta alzata, bargigli che pendono sotto la testa, spesso speroni, ma non sempre). Questi tratti mascolinizzano la figura dell'animale suggerendo quasi un cimiero e una barba. Sul piano iconografico la silhouette delle galline è più sorprendente al punto che potrebbe far pensare a dei piccioni. L'uccello non ha ancora la forma arrotondata e piena che noi consideriamo familiare. Le galline dei pittori greci del periodo arcaico e classico presentano un corpo longilineo e slanciato in cui mancano cresta e bargigli. L'elemento caratteristico essenziale è la coda con le piume rettrici. Si tratta quasi della silhouette della gallina selvatica. Sembra chiaro che la zootecnia non ha ancora operato sul corpo dell'animale dei cambiamenti importanti rispetto a quello della gallina selvatica.

L'interesse dei Greci per il gallo doveva venire, almeno in parte, dal piumaggio.[52] Ma questo gusto per "l'uccello dal piumaggio di porpora", per utilizzare un'espressione di Cratino,[53] non è comunque chiaramente espresso. Se ne ritrova forse un'allusione più tardiva in una lettera degli archivi di Zenone di Cauno, datata al febbraio del 252 a.C., indirizzata a Zenone da Filino, il proprietario di un possedimento vicino nel Fayoum. Con l'intermediazione del cammelliere Libano egli spedisce a Zenone una serie di beni tra cui numerosi esemplari di uccelli descritti per le caratteristiche cromatiche dei loro piumaggi e dei loro occhi. Questi uccelli, maschi e femmine che sembrano per ogni specie formare delle coppie, sono semplicemente indicate con il nome di *ornitha,* ma questo termine si applica ormai nella lingua quotidiana di questo periodo alle galline. Al seguito sono inviate anche delle gabbie (*kaliai*) per il trasporto degli animali.[54]

È dunque il gallo a occupare lo spazio maggiore nell'iconografia. Per coloro che lo possiedono il gallo rappresenta uno *status symbol*.[55] Almeno in parte è a questo titolo che il gallo compare su alcune stele funerarie, non soltanto come simbolo del

51 Cook 1976: 69.

52 Ael., *NA*, 16.2, sui colori delle piume dei galli indiani: "Le ali dei galli indiani sono dorate, con riflessi cerulei che ricordano quelli dello smeraldo" (trad. F. Maspero). Potrebbe trattarsi di una varietà di gallo indiano, detto anche "gallo dorato".

53 *PCG* II, Cratinus fr. 121, p. 183: ὄρνιθα φοινικόπτερον (Ath., 9.373d).

54 *PSI* 569; trad. Orrieux 1983: 92. Tutti, o quasi, hanno ritenuto di riconoscere dei galli e delle galline in questi uccelli. Evans 2010 ha suggerito che potrebbe trattarsi di piccioni, dal momento che il criterio cromatico dell'occhio potrebbe spiegarsi meglio. Non sappiamo se ci sia stata un'utilizzazione artigianale delle piume di gallo nel mondo antico. Oggi esse sono utilizzate per preparare delle esche da pesca. Il papiro *PCZ* 59266, datato al mese di maggio del 251 a.C., testimonia anche di un uso del termine *ornis* per designare una gallina e le uova di gallina sono chiamate ᾠια ὀρνίθεα.

55 Pl., *Lysis*, 211e, i galli sono gettonati come i cavalli, i cani e le quaglie.

passaggio dalla notte al giorno suggerendo l'idea di rinascita.[56] A partire dal IV sec. a.C. comparirà anche come animale da compagnia su alcune stele funerarie, anche se il motivo del bambino attaccato da un gallo sembrerebbe avere una motivazione simbolica, esprimendo l'idea di una morte prematura.[57]

I polli giunti in Grecia nel periodo dell'Arcaismo dovevano ricevere un nome, ma la lingua greca ha esitato.[58] Almeno tre nomi sembrano attestati per designare questi animali: *alektryōn*, *alektōr* et *alektoron*.[59] Abbiamo visto che il primo di essi è anche un antroponimo, del resto assai poco utilizzato; anche l'*Odissea* menziona un personaggio dal nome di Alektōr.[60] Mentre Alektryōn è il nome di un eroe che l'*Iliade* menziona di passaggio, si tratta del padre di Leitos, un guerriero ferito da Ettore.[61] Il mito ha finito per farne il guardiano poco attento degli amori di Afrodite e Ares, preposto a fare la guardia, ma incapace di resistere al sonno alle prime luci dell'alba, permettendo così a Helios di scoprire la scena dell'adulterio.[62]

Ma quale nome dare alla femmina? Una soluzione è stata trovata nel riprendere il nome per il maschio, *alektryōn,* accompagnandolo con un articolo femminile: *hē alektryōn*. In greco è una pratica abituale: *ho hippos* è il cavallo, *hē hippos* la giumenta; *ho bous* è il bue, *hē bous* la mucca. Aristofane nelle *Nuvole,* la cui prima messa in scena è del 423 a.C., immagina questo dialogo tra Strepsiade e Socrate:[63]

Σω. (…) τῶν τετραπόδων ἄττ' ἐστὶν ὀρθῶς ἄρρενα.
Στ. ἀλλ' οἶδ' ἔγωγε τἄρρεν', εἰ μὴ μαίνομαι·

56 Woysch-Méautis 1982: 41 et 120-121 (tav. 30, n° 215 et 216). Sulla simbologia del gallo Csapo 2008*:* 16.

57 Si veda una stele da Smirne del tardo periodo ellenistico, quella di Aminta, figlio di Apollonio, in cui un bambino cerca di proteggere un frutto che tiene nella mano dall'assalto di un gallo: *D'Izmir* 2010: n° 31, 76-77, con la nota di L. Laugier, secondo cui il defunto sarebbe un bambino. J.-L. Martinez in Pasquier - Martinez 2007: 202, ritiene che questo motivo riprodurrebbe un gruppo scultoreo raffigurante un bambino attaccato da un gallo, ripreso altrove e comparabile al motivo del bambino e dell'oca. Su questa stele di Smirne si veda anche Zanker 1993: 221-222, che interpreta la presenza del gallo nel quadro di un discorso più generale sulla *paideia*. Vendries 2007 ritrova questo motivo nel mosaico di Piazza Armerina, negli anni intorno al 320 d.C.; qui il bambino si difende da un gallo et non cerca di proteggere alcun frutto.

58 Su questo tipo di fenomeno onomastico in greco si veda Bodson 2005, soprattutto 455 e 464-465, e Bodson 2014: 561, per il gallo.

59 Chantraine, *DELG*, t. 1, p. 58.

60 Il *LGPN* fornisce soltanto due risultati, in Laconia e in Macedonia, quest'ultimo esempio è in realtà un soprannome, quello di un tale Adaios, Ἀδαῖος ὁ Ἀλεκτρυὼν ἐπικαλούμενος (Ath., XII, 532e), con un gioco di parole con il canto del gallo. Per Alektōr come antroponimo: Hom., *Od*., IV, 10 (questo Alektōr è un aristocratico spartano).

61 Hom., *Il*., XVII, 602.

62 Luc., *Somn.,* 3. Si veda Csapo 2008: 17-18.

63 Ar. *N.,* 659-667 (trad. G. Mastromarco, Utet).

κριός, τράγος, ταῦρος, κύων, ἀλεκτρυών.
Σω. ὁρᾷς ἃ πάσχεις; τήν τε θήλειαν καλεῖς
ἀλεκτρυόνα κατὰ ταὐτὸ καὶ τὸν ἄρρενα.
Στ. πῶς δή, φέρε;
Σω. πῶς; ἀλεκτρυὼν κἀλεκτρυών.
Στ. νὴ τὸν Ποσειδῶ. νῦν δὲ πῶς με χρὴ καλεῖν;
Σω. ἀλεκτρύαιναν, τὸν δ' ἕτερον ἀλέκτορα.
Στ. ἀλεκτρύαιναν; εὖ γε, νὴ τὸν Ἀέρα·

So. (…) quali sono i quadrupedi propriamente maschili.
St. Se non sono rincretinito, i maschili li conosco: montone, capro, toro, cane, pollo.
So. Vedi che ti succede? La femmina del pollo la chiami allo stesso modo del maschio.
St. Come sarebbe?
So. Come? Pollo l'uno, e pollo l'altro.
St. Sì, per Posidone! E come dovrei chiamarli?
So. Polla lei, e pollo lui!
St. Polla? Bene, per l'Aere!

Aristofane illustra un'altra soluzione cui i Greci di età classica hanno fatto ricorso per dare un nome alla femmina del gallo: si tratta semplicemente di femminilizzare la forma nominale del maschile ottenendo *hē alektryaina*. In realtà *alektryaina* è un'invenzione di Socrate, che si diverte con la lingua greca, e questa forma di zoonimo femminile del resto non è attestata se non in Aristofane e nei suoi commentatori. Il modello si trova agli inizi del V sec. a.C. quando ci fu la necessità di trovare un femminile al sostantivo *ho leōn*, "il leone", e fu creato *hē leaina*.[64] Per la gallina si conosce anche la forma *hē alektoris,* utilizzata soprattutto da Aristotele.[65] Nella pratica quotidiana, però, sembra che i Greci abbiano preso mano a mano l'abitudine di chiamare la gallina con il nome generico per indicare i volatili ma al femminile, *hē ornis.* Questa evoluzione nell'uso linguistico è chiaramente segnalata nel II sec. d.C. da Galeno nel suo trattato *Sulle facoltà degli alimenti* in cui scrive per togliere ogni eventuale dubbio ai propri lettori:[66]

Ὄρνιθας ὀνομαζόντων τῶν παλαιῶν ἅπαντα τὰ πτηνὰ καὶ δίποδα ζῷα τοῖς νῦν Ἕλλησιν ἔθος ἤδη γέγονε τὰς ὑπ' ἐκείνων ἀλεκτορίδας καλουμένας μόνας οὕτω προσαγορεύειν, ὥσπερ γε καὶ τοὺς ἄρρενας ἐν αὐταῖς ἀλεκτρυόνας.

Mentre gli antichi chiamavano 'uccelli' tutti quanti quegli animali che volavano e avevano due zampe, è costume per i Greci di oggi che le galline siano chiamate in questo modo (*scil.* 'uccelli'), così come

64 Le due prime occorrenze si trovano in Eschilo, *e.g. Ag.*, 1258. Per le questioni di genere relative agli zoonimi si veda in particolare Franco 2019; 2020; 2021.

65 Numerosi sono gli esempi in Arist., *Hist. An.*, *e.g.* 6.1 (558b13, 21).

66 Gal. *De fac.,* 3.18 (trad. M.Vespa).

chiamano i maschi 'galli'. [67]

Gli esempi di un uso limitativo di *ornis* sono numerosi nei testi di età imperiale, soprattutto in Eliano, che oppone *alektryōn* e *ornis*.[68] La digressione sui galli e sulle galline in Ateneo inizia proprio da questa discussione onomastica: l'uso linguistico vuole che ormai si parli di galli e galline come *ornithes* e *ornithia*.[69] Ateneo riunisce in effetti un dossier di testi per mostrare come tale abitudine linguistica fosse già invalsa ai tempi di Menandro. Ce ne sono forse dei segni ancora precedenti. Senofonte nell'*Anabasi,* per esempio, utilizza il termine *ornis* per i volatili domestici dei contadini d'Armenia e può ben darsi che si tratti di galline. Certo risulta difficile dire quando sia avvenuto nella lingua quotidiana il cambiamento linguistico che ha portato a intendere la gallina dietro il nome di *ornis*, ma questo fenomeno è una testimonianza del fatto che la gallina sostituì pian piano l'oca come volatile domestico *par excellence*. La difficoltà di dare alle galline un nome, la scelta di farlo derivare da quello del gallo sono il sintomo di uno sfasamento tra il momento in cui la specie si è fatta spazio nel bestiario greco antico, grazie in origine a un interesse marcato per il gallo, e il momento in cui la gallina è divenuta l'uccello dell'aia.

3. I combattimenti di galli: dal divertimento all'*agōn* istituito?

Quando Pindaro ed Eschilo menzionano il gallo agli inizi del V sec. a.C. è per evocarne i combattimenti. [70] La fonte testuale classica più precisa su questo passatempo è senza dubbio l'oratore attico Eschine (IV sec. a.C.).[71] L'autore presenta i combattimenti tra galli come degli spettacoli di bassa lega in grado di attirare un pubblico poco selezionato e giovane. Ma questi combattimenti potevano comunque appassionare i

67 Si veda anche la precisazione in Esichio, α 2859 Latte: ἀλεκτρυόνες· κοινῶς οἱ παλαιοὶ καὶ τὰς θηλείας ὄρνεις ἐκάλουν. ("*Alektryones*: gli Antichi chiamavano così in modo generico anche le femmine"). Tutto ciò è una testimonianza dell'evoluzione del vocabolario in greco.

68 Ael., *NA*, 2.30. Cf. anche 17.46, dove *ornis* designa gli *alektryones* e le *alektorides*.

69 Ath., 9.373a: ἀλλὰ μὴν καὶ ὄρνιθας καὶ ὀρνίθια νῦν μόνως ἡ συνήθεια καλεῖ τὰς θηλείας, ὧν ὁρῶ περιφερόμενον πλῆθος (citazione di Mirtilo).

70 Pind., *Ol.*, 12.14: un vincitore di Imera, Ergotele, è paragonato a un "gallo che si dedica ad anonime battaglie presso il focolare di casa", ἐνδομάχας ἅτ' ἀλέκτωρ συγγόνῳ παρ' ἑστίᾳ. Cf. Aesch., *Eum*., 861, con una menzione di incitamenti sonori destinati ai galli nel pieno del combattimento.

71 Aeschin., *In Tim*., 53 et 59 (un'analisi si trova in Fischer 2004). La tavola (τηλία) su cui si fanno combattere i galli è menzionata anche per i combattimenti di quaglie (di sesso maschile) in Poll., *Onom*., 9.108. Ciò ricorda le tradizioni per il combattimento di galli e quaglie in Cina: Gray 1878, t. 1, p. 394. Scommesse sui combattimenti sono menzionate in Plut., *La Fortuna dei Romani*, 7, 319F, a Roma verso la fine della Repubblica, come oggi a Bali, (Geertz 1975: 425-432). Csapo 2008: 30 et 35-36, associa questo piacere agli adolescenti e agli aristocratici, un aspetto non molto nettamente delineato dalle fonti.

membri dell'élite e gli uomini adulti. Platone, che considera i combattimenti con una certa riprovazione, li vede come un passatempo leggero, accettabile certamente per dei bambini, ma assolutamente censurabile per uomini più grandi.[72] Anche le fonti più tarde forniscono delle informazioni. Eliano spiega, infatti, che alcuni proprietari di galli potevano, come accadeva per cani e cavalli, costruire per loro delle tombe e comporre degli epigrammi in loro memoria.[73] Non c'è dubbio che i Greci erano tanto attenti ai propri galli da combattimento, che tenevano volentieri a casa, quanto lo sono oggi i Balinesi.[74]

Il successo di questa forma di intrattenimento era tale che aveva dato vita a delle attività regolate. Si erano selezionati dei tipi di galli da combattimento quasi equivalenti alle razze da combattimento attuali. Sono conosciuti soprattutto grazie ai trattati latini di agricoltura. Esistevano dei galli di Tanagra e di Calcide, certo ottimi combattenti, ma meno efficienti per la riproduzione, da evitare dunque nei pollai, se non per produrre degli incroci. Columella fa menzione dei galli di Rodi.[75] La reputazione dei galli di Tanagra risale per lo meno all'età ellenistica. Un epigramma di Antipatro di Sidone li evoca già[76] e Pausania, parlando di Tanagra, segnalava la presenza di due tipologie di galli, quella dei *machimoi* (i "combattenti") e quella dei *kossyphoi,* neri come i merli o i corvi.[77] I galli di combattimento di Alessandria sono invece evocati da una fonte tarda: i *Geoponica*.[78] Le terrecotte di epoca greco-romana confermano del resto la popolarità dello spettacolo in Egitto a partire dall'epoca ellenistica.[79]

Si preparavano i galli nutrendoli con dell'aglio, cosa che ricorda i precetti per gli atleti.[80] I combattimenti si concludevano di solito con la morte di uno dei

72 Pl., *Leg.*, 7.789b-C.

73 Ael., *VH*, 8.4, su un Ateniese che organizzava funerali per i propri cani e i propri galli preferiti.

74 Geertz 1975: 418-419. Questo studio offre un ricco materiale antropologico.

75 Var., *Rust*., 3.9.6; Col., *Rust*., 8.2.4; 13. Si veda anche Mart., *Epigr.*, 3.58.17, per la descrizione di un'aia romana, in cui sono descritti un gallo e una gallina di Rodi.

76 *Anth. Pal.*, VII, 424, di Antipatro di Sidone (II s. a.C.): "il volatile che nacque a Tanagra ricca di uccelli, ardimentoso provocatore di battaglie" (ὅ τ' εὐόρνιθι Τανάγρᾳ / οἰωνὸς βλαστῶν, θοῦρος ἐγερσιμάχας, 3-4), in seguito, le "cantore notturno" (νύκτερος ὄρνις).

77 Paus., 9.22.4: ἔστι δὲ καὶ γένη δύο ἐνταῦθα ἀλεκτρυόνων, οἵ τε μάχιμοι καὶ οἱ κόσσυφοι καλούμενοι. Cf. Babr., 5. L'evocazione dei galli di Tanagra si trova anche in Luc., *Somn.*, 4, e Plin., *HN*, X, 48.

78 *Geoponica*, 14.7.30.

79 Boutantin 2014: 362-377.

80 Ar., *Eq*., 493-495, nel passaggio in cui il Salsicciaio è preparato ad affrontare Cleone. Il combattimento che si sta per svolgere è presentato metaforicamente come uno scontro di galli. Cf. Xen., *Symp.*, 4.9, su questo passo di Senofonte si veda Pace – Vespa in questo volume.

combattenti, talvolta di tutte e due.[81] Si svolgevano in un clima molto rumoroso: grida degli spettatori, canto del gallo vincitore.[82] La ferocia del combattimento era motivata dall'ardore che questo doveva ispirare ai soldati durante il combattimento, un combattimento al servizio della città, come spiega l'aneddoto di Eliano.[83] L'idea sembra già presente in un episodio di cui parla Diogene Laerzio in cui Socrate avrebbe dato allo stratego Ificrate l'esempio di due galli mentre combattevano.[84]

Ad Atene i combattimenti di galli finirono per essere istituzionalizzati, la comunità prendeva in carico ogni anno l'organizzazione di un combattimento che si svolgeva nel teatro di Dioniso. Il passaggio di Eliano su Temistocle fa risalire tutto ciò alle Guerre Persiane. La decorazione dei braccioli del trono designato per il sacerdote di Dioniso Eleuterio nel teatro mostra un personaggio nudo, Eros o Agōn,[85] che tende con le braccia un gallo pronto ad attaccare, mentre il gallo avversario è scolpito, a terra, nella parte terminale verso terra del trono. La datazione di questo trono oscilla tra il IV sec. a.C. e l'epoca antonina, ma una datazione alta ha oggi la preferenza tra gli studiosi (fig. 14).[86]

Un combattimento di galli appare anche sul fregio della Piccola Metropoli per il mese di Posideone, anche in questo caso come se si trattasse di uno spettacolo istituzionalizzato. Questo rilievo è datato oggi all'epoca imperiale (fig. 15).[87] Da ultimo,

81 Plin., *HN*, 10.47, sulla frequenza di combattimenti che finivano con la morte di entrambi i contendenti e sulla conseguente difficoltà di stabilire il vincitore si veda Bradley 1998: 550-551.

82 Aesch., *Eum*., 461.

83 Vespa 2019: lo scopo di questa storia va aldilà del semplice modello animale. Gli uomini devono indirizzare il loro ardore di combattenti al servizio della comunità, non devono invece perdersi in scontri tra di loro senza un nobile scopo, come invece fanno i galli. Solo in questo modo gli uomini mostrano la loro superiorità sui galli.

84 Diog. Laert., 2.30. Si veda anche Plut., *De Stoic. repugn.*, 1049A, che cita il filosofo Crisippo sull'utilità dei galli: χρησίμως γεγόνασιν· ἐπεγείρουσι γὰρ ἡμᾶς καὶ τοὺς σκορπίους ἐκλέγουσι καὶ κατὰ τὰς μάχας ἐπιστρέφουσι, ζῆλόν τινα πρὸς ἀλκὴν ἐμποιοῦντες· ὅμως δὲ δεῖ κατεσθίειν καὶ τούτους, ἵνα μὴ τὴν χρείαν ὑπερβάλλῃ τὸ πλῆθος τῶν νεοττῶν. ("La loro esistenza è utile perché ci svegliano, cacciano gli scorpioni e ci fanno affrontare le battaglie stimolando in noi un certo ardore nel combattimento. Ma bisogna anche mangiarli, perché il numero dei pulcini non sia eccessivo rispetto al bisogno che se ne ha", *Stoicorum veterum fragmenta*, ed. von Arnim, III, Leipzig, 1903, p. 177, frgt 705.)

85 Per l'associazione del gallo a Eros si veda uno specchio di bronzo (ca. 340 a.C.), proveniente da una tomba della necropoli di Aineia in Macedonia: Descamps-Lequime, Charatzopoulou et al. (ed.) 2011: n° 191.1, 313. Eros è rappresentato in posizione di attacco, un arco in mano, un gallo ai suoi piedi. La figura rappresentata nel teatro di Atene è stata anche identificata come *Agōn,* e in Arnold-Biucchi 1981 questa compare nel *LIMC* nell'articolo dedicato ad *Agōn*, lasciando comunque intendere che potrebbe trattarsi di un Eros.

86 Fiechter 1935: 64-65; Maass 1972: 60-76, soprattutto 69-71 per il rilievo che ci interessa (con discussione delle ipotesi e una preferenza per la datazione al IV sec. a.C.); Wurster 1979: 62; Gogos 2008: 70-75.

87 Palagia 2008: 222 et 224.

Luciano in età imperiale suggerisce che una legge imponesse ai giovani adolescenti di assistere ai combattimenti allo scopo di insegnare loro l'ardore guerriero.[88]

Si fa risalire questa istituzionalizzazione dei combattimenti al VI sec. a.C., da cui deriverebbe la presenza di galli sulle anfore panatenaiche.[89] Questa ipotesi è alquanto dubbia, come incerta è la datazione alla seconda Guerra Persiana fornita da Eliano. I documenti relativi a questa forma di *agōn* istituzionalizzato riconducono certo questa pratica al periodo classico ateniese, ma sono datati all'epoca imperiale, fatto salvo il trono del teatro alle pendici dell'Acropoli di Atene.[90] Questo monumento potrebbe suggerire un'istituzionalizzazione ateniese al IV sec. a.C., forse nel clima di rinnovato patriottismo che seguì la battaglia di Cheronea. Ma una data che lo collochi nel corso del II sec. a.C. non è da escludere. Nel 146/145 a.C. due magistrati monetari ateniesi, Caria ed Eraclide, scelgono come emblema delle stefanofore che fanno coniare un gallo con una palma nel becco.[91] La creazione di questo concorso potrebbe allora essere assegnata al 170-160 a.C., anni che vedono una profonda riorganizzazione della vita agonistica ateniese.[92] Non si può certo escludere un'istituzionalizzazione in piena età imperiale. Lo scenario più probabile, comunque, è che in epoca arcaica e classica i combattimenti di galli non fossero molto di più di un semplice passatempo o divertimento di privati. Luciano insiste sui destinatari di questi spettacoli: gli adolescenti. Ci sono certo dei legami evidenti tra gli adolescenti e i galli, come mostrano i doni fatti agli *eromenoi,* ma l'idea del combattimento tra galli come spettacolo pensato per educare dei bambini e degli adolescenti contiene dei riferimenti ideologici che evocano piuttosto la cultura imperiale, come dimostrato da Marco Vespa.[93]

Sembra che sia esistita una forma di spettacolo istituzionalizzato a Pergamo, secondo la testimonianza di Plinio il Vecchio, e l'*herōon* di Diodoro Pasparo a Pergamo ha consegnato due rilievi con un gallo e una palma (inizi del I sec. d.C.). È

88 Luc., *Anach*., 37, con una menzione anche dei combattimenti tra quaglie.

89 Eckerman 2012: 43, interpreta i galli delle anfore panatenaiche come la commemorazione di combattimenti di galli visti «whether as a formal event or as an informal spectacle», non poggiandosi, per l'ipotesi di combattimenti pubblici, che su testi di età imperiale. Si ammette, comunque, che questi combattimenti non sono mai attestati nei programmi delle Panatenee (Fischer 2004: 70-71, suggerisce una loro integrazione nelle Dionisie). Si aggiunga che nessuna fonte rintraccia un legame tra combattimenti di galli e Atena; l'animale, infatti, sembra poco legato alla dea.

90 Vespa 2019: 436-446 et 454. Si veda anche p. 454.

91 Thompson 1961: 65-71 e tav. 16 (datazione al 178/7 a.C., corretta da Habicht 1991: 5).

92 Sugli agonoteti ateniesi si veda la tesi di prossima pubblicazione di Clément Sarrazanas.

93 Bradley 1998: 544-556 soprattutto. Plut., *De frat. amor.*, 487E-F, sottolinea il rischio di conflitti tra fratelli che possono nascerne. Sulla dimensione inquietante dal punto di vista morale dei combattimenti e sulla violenza di questi spettacoli: Franco 2018 e Vespa 2019: 446-456.

probabile che questo edificio dedicato alla memoria di un importante benefattore della comunità della bassa epoca ellenistica sia stato il luogo in cui questi combattimenti tra galli erano organizzati.[94]

Questa è dunque la prima forma in cui il gallo è stato utilizzato dai Greci. Giunto in Grecia come animale esotico, il gallo è stato subito apprezzato per lo spettacolo. I combattimenti erano già diffusi a partire dal VII sec. a.C. da cui l'origine e la diffusione del motivo iconografico dei galli affrontati. Questa nuova specie di uccello ha trovato presto un posto nella nascente cultura agonale greca.[95] Gli spettacoli sono rimasti popolari sino all'epoca imperiale.[96] Per secoli la gallina è restata all'ombra degli esemplari di sesso maschile. Certo, la gallina compare assai presto nelle raffigurazioni, ma più raramente del gallo. La statuetta beotica indica la presenza di allevamenti, indispensabili per la riproduzione, ma il loro ruolo economico è restato in secondo piano, se mai è stato davvero sviluppato. Il modo in cui i Greci hanno dovuto inventare un nome per la gallina è a tal proposito abbastanza eloquente.

4. Il tempo degli allevamenti

Nell'epopea omerica l'oca è l'uccello da cortile: si pensi a quelle che Penelope allevava a Itaca.[97] In Grecia, nel periodo geometrico, non si hanno testimonianze di piccioni, faraone o galline. L'anatra compare soltanto come preda di caccia. Ma solo otto secoli dopo i trattati di agricoltura latini restituiscono un'immagine più variegata dei cortili e delle aie mediterranee. Quando è avvenuto il cambiamento? In quale contesti socio-economici? La perdita dei trattati greci di agricoltura ci obbliga a volgere la nostra attenzione verso altre tipologie di testi, come le opere zoologiche di Aristotele. Quello che stupisce proprio nell'opera aristotelica è la straordinaria attenzione riservata alla gallina. L'*Historia animalium* fornisce una descrizione dettagliata dello sviluppo dell'uovo di gallina.[98] Aristotele, inoltre, sottolinea uno dei vantaggi più importanti

94 Plin., *HN*, 10.50: *Pergami omnibus annis spectaculum gallorum publice editur ceu gladiatorum* ("A Pergamo, tutti gli anni, si danno in pubblico combattimenti di galli come altrove sono organizzati combattimenti tra gladiatori."). Il programma decorativo del marmo dell'*herōon* è realizzato in occasione di un restauro databile alla prima metà del I sec. a.C. I due rilievi, di cui uno è visibile soltanto grazie a un calco, vedevano i due galli l'uno di fronte all'altro. Essi sono interpretati in riferimento all'idea di vittoria: Filgis – Radt 1986: 74-75 et 89 e tav. 20-23; Radt 1999: 248-254.

95 Duplouy 2006: 271-282.

96 Caracalla e Geta, ancora bambini, fanno combattere quaglie e galli, un chiaro richiamo premonitore agli scontri fratricidi che li vedranno l'uno contro l'altro: Hdn., 3.10.3. Già nell'età dell'adolescenza Antonio e Ottaviano avevano mostrato la loro rivalità futura in occasione di combattimenti di quaglie e galli: Plut., *Ant.*, 33.4. Vedi Bradley 1998: 545-547 e Vespa 2019: 455-456.

97 Hom., *Od.*, 19.535-581 (si noti l'attaccamento di Penelope alle sue oche e le cure che portava loro).

98 Arist., *Hist. An.*, 6.3 (561a6-562b). L'osservazione dello sviluppo delle uova di gallina

forniti dalla gallina: il fatto che questo animale covi tutto l'anno, salvo per un limitato periodo intorno al solstizio d'inverno.[99] Certo questi animali si sfiancano sino a morirne. Il breve periodo di pausa nella produzione delle uova sarà del resto oggetto di diversi interventi e tentativi per cercare di ridurlo il più possibile. Aristotele fornisce inoltre la descrizione di alcune modalità di castrazione dei galli nella zona del codione, un metodo che si mostra diverso da quello presente nei trattati latini in cui invece sono bruciati gli speroni. Simili precisazioni non si spiegano se non con l'esistenza sin dal periodo classico di allevamenti per le uova e la carne.

La scoperta del valore della gallina ha portato allo sviluppo di un sapere zootecnico ben preciso e all'emergere di tipologie diverse di gallina a seconda di una maggiore predisposizione alla deposizione delle uova o alla produzione di carne. Le galline nane, di Adria o adrianiche, hanno reputazione di essere delle ottime covatrici secondo Aristotele;[100] l'informazione è riportata in seguito nel corso della tradizione. Aristotele distingue anche due tipologie di gallina: le galline comuni (*agenneis*) e poi quelle selezionate e allevate con ogni cura (*gennaiai*), considerate delle migliori galline da uova.[101] L'isola di Delo ha giocato a tal proposito un ruolo assai importante secondo i trattati di agricoltura latini. Proprio sull'isola sarebbe stata inventata la tecnica della messa all'ingrasso e una specifica varietà di particolare pregio detta 'gallina di Delo'; vi si praticava inoltre la castrazione con l'allevamento dei capponi.[102] Resta tuttavia molto difficile sostenere queste informazioni con dati archeologici. La sola fattoria di Delo che sia stata oggetto di uno scavo metodico, la cosiddetta fattoria 'degli stipiti di granito' (epoca ellenistica), ha fornito delle testimonianze archeozoologiche che attestano la presenza di galline nell'area del cortile, ma nel periodo ellenistico la pratica dell'allevamento di galline doveva essere ormai da

---

ha nutrito gran parte dell'embriologia greca, come si vede in [Hippoc.], *Nat. puer*, 29.2, con l'osservazione di un certo numero di uova affidate per la cova ad alcune galline (ἀλεκτορίσιν). In seguito sorse anche la questione dell'uovo e della gallina: Plut., *Quaes. Conv.*, 2.3.635C-638A: domanda, "Quale tra l'uovo e la gallina viene prima?" (Πότερον ἡ ὄρνις πρότερον ἢ τὸ ᾠὸν ἐγένετο; si noti l'uso del termine ὄρνις per designare la gallina). La domanda si basa su una presupposizione fissista delle specie.

99 Arist., *Hist. An.*,5.13 (544a31-33) e 6.1 (558b13-14 e 21-22).

100 Arist., *Gen. An.*, 3.1 (749b 28-29), αἱ Ἀδριατνικαὶ; Arist., *Hist. An.*, 6.1 (558b 14-21).

101 Arist., *Gen. An*, 3.1 (749b, 30-31): καὶ αἱ ἀγεννεῖς τῶν γενναίων πολυτοκώτεραι; Arist., *Hist. An.*, VI, 1 558b 14-16: καίτοι ἧττον πολυτόκοι αἱ γενναῖαι τῶν ἀγεννῶν εἰσιν (le galline comuni sono migliori nella produzione di uova). Sul significato di *gennaios* a proposito degli animali domestici si veda Blaineau 2015: 161-163.

102 Plin., *HN*, 10.139, che spiega come si è appreso a mettere all'ingrasso le galline. Si veda anche Var., *Rust.*, 3.9.2, e Col., *Rust.*, 8.2.4. Cic., *Acad.*, 2.57: a Delo, nel tempo di maggiore prosperità per l'isola, si allevavano numerose galline, (*Deli fuisse complures saluis rebus illis, qui gallinas alere permultas quaestus causa solerent*) e gli abitanti di Delo erano a tal punto esperti in questo campo che potevano indicare con precisione quale gallina aveva deposto quale uovo, Bruneau 1985: 547-549 (= 2006: 669-671).

tempo una realtà consolidata.[103]

La messa all'ingrasso passava per la castrazione dei pulcini maschi, un modo di trarne profitto e al tempo stesso di porre un rimedio a una questione problematica negli allevamenti cui l'industria contemporanea risponde di solito con la soppressione dei pulcini maschi; in un certo modo la presenza dei capponi è legata allo sviluppo degli allevamenti di galline da cova. La tecnica della messa all'ingrasso permetteva di produrre dei 'polli da grano' (*siteutai ornithes*), per riprendere un'espressione utilizzata a partire dalla fine del IV sec. a.C. [104] Questa pratica aveva raggiunto Roma gli inizi del II sec. a.C. La si era combattuta con una legge suntuaria promossa da C. Fannio nel 161 a.C. che proibiva di servire giovane pollame durante i banchetti. Gli allevatori cercarono di aggirare la legge mettendosi a ingrassare dei galli invece che dei polli.[105]

Gli allevamenti avevano delle dimensioni variabili, come ci indicano – ancora una volta – i trattati di agricoltura latini. Columella, per esempio, raccomandava di non superare i duecento esemplari di gallina.[106] Siamo ancora lontani dagli odierni allevamenti intesivi di galline per la carne e le uova. Per la maggior parte questi pollai romani avevano dei nomi greci: *ornithōn, ornithotropheia, ornithoboskei*a, un probabile segno dell'origine greca di questa pratica zootecnica.[107] Il termine greco utilizzato per indicare la gabbia in cui ingrassare le galline, *talaron*, evoca il paniere intrecciato.[108] Era necessario disporre di personale specializzato che sorvegliasse le galline mentre covavano.[109]

La gallina era diventata il volatile da cortile per antonomasia. I suoi luoghi privilegiati erano il cortile e la fattoria (*aulē*) e alcuni testi antichi parlano di galli e galline da fattoria, *kata tas epauleis*.[110] Molto spesso era compito delle donne richiamare e far rientrare le galline per dare loro il grano. In questa occasione gli animali

103 Leguilloux 2003b: 251-252.

104 Ath., 14.656e (Matrone di Pitane, si veda Rougier-Blanc ed. 2018: 365, n. 1249). Ath., 1.22d, paragona i sapienti del Museo di Alessandria a delle galline (o a degli uccelli) di lusso che sono ingrassati: σιτοῦνται καθάπερ οἱ πολυτιμότατοι ὄρνιθες (citazione di Timone di Filonte, III^{e} s. a.C.). Un papiro dell'archivio di Zenone (anni intorno al 250 a.C.) menziona del pollame ingrassato (ὁ ὄρνιξ ὁ σιτευτός), senza dubbio una gallina (*PCZ* 59375, l. 1).

105 Plin., *HN*, 10.139-140. Cf. il commento di Corbier 1989: 130-131 et 139.

106 Columella, *Rust.*, 8.2.7.

107 Varro, *Rust.*, 3.3.1 e 3.9.2. In latino un allevamento di questo tipo si chiamava *gallinarium*.

108 Ath., I, 22d.

109 Varro, *Rust.*, 3.9.7; Columelle, *Rust.*, 8.2.7: in latino colui che si occupa del pollaio è chiamato *pastor gallinarum* o *gallinarius*.

110 Si veda anche Gal., *Sanitat. tuend.*, 6.435 K. οὕτω γὰρ καὶ ταῖς ἀλεκτορίσι καὶ τοῖς ἀλεκτρυόσι τοῖς κατὰ τὰς ἐπαύλεις τρεφομένοις ἔνεστι χρῆσθαι.

erano contati e ciò permetteva di rendersi conto delle assenze dovute a predatori e ladri.[111] Questi uccelli formavano dei gruppi, *agelē*,[112] dominati da qualche gallo e tenuti di solito in mezzo ad altri animali domestici all'aperto, tra cavalli, asini e buoi senza esserne spaventati.[113] I gallinacei riempiono lo spazio sonoro con le loro grida: il gallo risveglia al mattino, disturba certe volte di notte, svegliando di soprassalto gli uomini,[114] mentre il cicaleggio delle galline rappresentava un suono abituale e familiare di compagnia quotidiana.[115] Questa straordinaria abitudine all'uomo ha permesso ai testi antichi di denominare questi animali 'uccelli familiari' (*ornithes ēthades*).[116] Facevano a tal punto parte dell'*oikos*[117] da essere denominati *oikogeneis*.[118] Il loro allevamento era quasi sempre un compito femminile,[119] un po' nella continuità con il lavoro di Penelope che si occupava delle oche di Itaca, e come abbiamo visto grazie alla statuetta beotica (fig. 10). L'opera esprime una familiarità affettuosa tra la padrona e i propri animali. Il rapporto tra uomini e animali si traduce in questo gesto che consiste nel dar da mangiare a questi ultimi. Sul lungo periodo si è costituito un sapere vero e proprio, soprattutto per la distinzione delle tecniche di allevamento per selezionare le galline da cova e le galline da riproduzione. Si tratta sempre di scegliere le migliori perché è da questo che arriva il profitto. I colori del piumaggio sono utilizzati come criterio di selezione. Si cerca comunque di far dischiudere le uova anche quando si è sprovvisti di galline da cova.[120]

Lo sviluppo dell'allevamento di galline ha avuto delle ripercussioni in diversi campi. Il tema simbolico della chioccia che protegge i propri pulcini compare a partire dall'epoca ellenistica. Alceo di Mitilene, poeta di epoca augustea, vi fa ricorso in un epigramma in cui il modello della gallina che in inverno muore di freddo per proteggere i propri pulcini e tenerli al caldo è brandito a motivo di vergogna

111 Herod., 6.98-102.

112 Ael., *NA*, 2.30, e 4.16. Questa parola designa un intero gruppo di individui della stessa specie.

113 Ael. *NA*, 5.50.

114 Il tema del canto del gallo in piena notte serve da introduzione a Luc., *Somn.*, 1.

115 Plut., *Quaest. Conv.*, 5.1.674 B.

116 Ael., *NA*, 2.30, e 5.50.

117 Nic., *Ther.*, 558, ὄρνις κατοικίς; Alessandro di Afrodisia, I, 1: κατοικίδιος; *Geoponica*, I, 3-8; ὄρνις κατὰ δῶμα συνέστιος ἀνθρώποισιν, Opp., *Cyn.*, 3.118. Cf. Ael., *NA*, 2.30, σὺν τοῖς ὄρνισι τοῖς οἰκέταις.

118 Arist., *Hist. An.*, 6 (558b20).

119 È vero presso i Greci come presso i Romani (Palladius, 1.27.1; Columella, *Rust.*, 8.2.7; Columella parlava di allevamenti di grandi dimensioni, mentre quelli evocati da Palladio sono allevamenti di piccole fattorie).

120 Per una descrizione del fenomeno si veda *Geoponica*, 14.7-9.

per alcune indegne madri del patrimonio mitico antico come Procne e Medea.[121] L'esempio è evidentemente ripreso da Plutarco nel suo Sull'amore per i figli: "Ogni giorno abbiamo di fronte ai nostri occhi il modo in cui le galline si prendono cura dei propri pulcini, distendendo le ali per coprire gli uni, lasciando gli altri salire sulla propria schiena e correre verso di loro da tutti i lati, mentre esse gridano di gioia e tenerezza. La vista dei cani e dei serpenti le mette in fuga, se non hanno da temere che per loro stesse, ma quando si tratta dei piccoli, allora tengono testa e combattono con ogni forza.[122] Tutto ciò comunque non ebbe molto peso per ciò che concerne il ricco repertorio simbolico del gallo.[123]

Delle conseguenze più importanti interessano l'alimentazione. L'uso frequente dell'uovo di gallina inizia ad apparire in epoca classica. La deposizione regolare delle uova di cui parla con stupore Aristotele[124] presentava un vantaggio assoluto della gallina rispetto alle oche le cui uova erano ugualmente consumate.[125] L'uovo di gallina faceva parte dei *tragēmata* che erano mangiati durante il banchetto per accompagnare la consumazione del vino.[126] In epoca imperiale saranno serviti dei piatti di uova nel momento della *gustatio*, in principio di pasto.[127] Plutarco ne è servito durante un pasto presso l'amico Sosio Senecio.[128] Più difficile è stabilire che ruolo avessero le uova nelle ricette della cucina greca dal momento che non abbiamo trattati equivalenti a quelli di Apicio per il mondo romano in cui invece le uova sono menzionate per molte ricette. Era importante dunque riuscire a mantenere le uova consumabili il più a lungo possibile.[129] C'erano poi degli usi non alimentari delle

121 Arist., *Hist. An.*, 9.8 (613b14), che osserva lo stesso comportamento nelle quaglie e nelle pernici.

122 Plut., *De amor. prol.*, 494E: τὰς δ' ἀλεκτορίδας ἐν τοῖς ὄμμασι καθ' ἡμέραν ἔχομεν ὃν τρόπον τὰ νεόττια περιέπουσι, τοῖς μὲν ἐνδῦναι χαλῶσαι τὰς πτέρυγας, τὰ δ' ἐπιβαίνοντα τῶν νώτων καὶ προστρέχοντα πανταχόθεν ἀναδεχόμεναι μετὰ τοῦ γεγηθός τι καὶ προσφιλὲς ἐπιφθέγγεσθαι· κύνας δὲ καὶ δράκοντας, ἂν περὶ αὐτῶν φοβηθῶσι, φεύγουσιν, ἂν δὲ περὶ τῶν τέκνων, ἀμύνονται καὶ διαμάχονται παρὰ δύναμιν.

123 Cumont 1942, sul simbolismo del gallo bianco, soprattutto per il legame con Helios.

124 Arist., *Hist. An.*, 6.1 (558b13-14), soprattutto.

125 Ath., 2.57e et 58a; egli menziona anche il consumo di uova di pavone in 58a. Invece, in [Hippoc.], *Reg.*, 2.50, non si ritrova che un cortissimo paragrafo relativo alle uova (il testo parla di "uova di uccelli", ᾠὰ ὀρνίθων, e nulla permette di dire se l'autore abbia avuto in mente uova di gallina nello specifico).

126 Un passaggio di Efippo, poeta comico degli inizi del IV sec. a.C. li menziona così: Ath., 2.58a

127 Blanc/Nercessian 1992: 135. L'uso è attestato anche nell'iconografia e gli strumenti di consumazione sono stati identificati dal punto di vista archeologico. Si veda anche Grazzini 2014: 142-145.

128 Plut., *Quaest. Conv.*, 2.3.1 (635E).

129 Si vedano le ricette date da Leontino nei *Geoponica*, 14.11.6-7.

uova, soprattutto da parte dei pittori[130] o nella fabbricazione dei medicamenti.[131] I gusci delle uova triturati erano per esempio utilizzati come dentifrici.[132]

La carne di pollo ha condotto nel tempo a una riconfigurazione dell'alimentazione carnea, anche se questa carne non divenne mai un alimento diffuso a buon mercato come accade oggi. I riferimenti alla carne di gallina si moltiplicano nel corso del IV sec. a.C. Certo non compare nella lista di carni menzionate nel trattato ippocratico Sul regime, che del resto non fa cenno a nessun volatile.[133] Invece, la descrizione di un sontuoso banchetto di nozze organizzato da un certo Ippoloco, che si sarebbe svolto in Macedonia intorno al 300 a.C., registra un buon numero di galline.[134]

Il pollame – galline, anatre, colombe e oche – è servito come prima e seconda portata durante questo banchetto che ne prevedeva sette, senza contare i dessert.[135] Il filosofo Crisippo aveva commentato nel III sec. a.C. la preferenza per la carne delle galline bianche rispetto a quella delle galline nere, mentre gli allevatori considerano come galline migliori per la deposizione delle uova le galline rosse che avevano le estremità delle ali nere.[136] Lo stesso Crisippo ricorda che la fecondità di questo uccello lo rende un'ottima fonte di cibo.[137] Più tardi sarà Galeno a menzionare le diverse tipologie di cottura: arrosto, in padella, nel grasso o nel brodo. Egli ritiene la carne dei volatili particolarmente facile da digerire e dunque assai adatta alla dieta delle persone malate[138] e si raccomanda di preferire la carne degli esemplari più giovani. Galeno segnala il brodo bianco, *leukos zōmos*, che si confeziona di solito con la sua carne. Le uova di gallina e la carne di quest'ultima sono presentate dal discorso gastronomico come cibo alquanto ricercato, degno dunque di una cucina ricca. Il gastronomo di età ellenistica Artemidoro forniva una ricetta di *mattyē* (uno stufato) utilizzando un pollo che si doveva far sanguinare dalla testa. Lo stesso gastronomo

130 Plin., *HN*, 35.45. Artem., 2.43, (ed. Pack, p. 178, l. 1): l'uso delle uova in pittura spiega il fatto che sognarne è buon segno per i pittori.

131 Plin., *HN*, 29.29-51.Per Plinio l'uovo è assieme alla lana l'ingrediente più frequente nella composizione dei medicamenti.

132 Plin., *HN*, 29.46.

133 [Hippoc.], *Reg.*, 2.46

134 Ath., 3.126e-127e. Su questo testo, si veda Milanezi 2013.

135 Ath., 4.128d: ὄρνεις τε καὶ νῆσσαι, προσέτι δὲ καὶ φάτται καὶ χὴν καὶ τοιαύτη τις ἄλλη ἀφθονία σεσωρευμένη.

136 Ath., 9.373a: questo commento sarebbe stato presente nel libro quinto del trattato *Sul bene e sul piacere* (*Stoicorum veterum fragmenta*, éd. von Arnim, III, Leipzig, 1903, p. 199, frgt 4). Colore delle galline da cova: Varro, *Rust.*, 3.9.4; *Geoponica*, 14.7.9 (αἱ μελανόπτεροι).

137 Cf. *supra* n. 81.

138 Gal., *Alim. fac.*, III, 18: la carne di maiale si oppone a quella dei volatili nel testo di Galeno. Si veda anche la preparazione 'alla parta', in cui si procede a una cottura *à la crapaudine*, Plin., *HN*, 10.140. Si ritrovano questi tipi di cottura in Apicio, *Art. Coc.*, 5.240, 242, 244, 245, 247, 248.

si raccomanda di non spiumare una gallina immediatamente dopo averle fatto colare il sangue.[139]

I siti archeologici ci danno prova della presenza frequente della gallina a partire dal periodo classico mentre in precedenza non se ne trova traccia spesso. Più si avanza nel tempo più la gallina si fa presente. È il caso di Mitilene in cui essa fa la sua comparsa a partire dalla fine del periodo classico.[140] Nel Peloponneso, a Messene, città fondata nel 370 a.C., il gallo e la gallina compaiono a partire dalla fine del III sec. a.C.[141] Lo si ritrova nel materiale archeozoologico di Eleftherna sull'isola di Creta, in epoca ellenistica,[142] e certamente nei grandi centri urbani di epoca imperiale in Grecia e in Asia Minore. Si consuma del pollo a Corinto nel II sec. a.C.[143] così come a Sagalassos in Pisidia.[144] I graffiti delle Case della Collina a Efeso e i resti archeozoologici mostrano che i loro abitanti nei secoli I-III d.C. mangiavano regolarmente della carne di gallina.[145] Nel deserto orientale dell'Egitto, intorno al 100 d.C., le guarnigioni romane non soltanto consumavano polli e galline, ma ne organizzavano degli allevamenti per il loro approvvigionamento di uova e carne, vendendo di tanto in tanto il surplus sul mercato.[146] Le galline in questione erano minute e le piume ritrovate in situ mostrano che si trattava di galline bianche. I papiri dell'Egitto romano menzionano ugualmente in modo regolare piccoli allevatori e venditori di uova e polli.[147]

La gallina e il gallo sono perfettamente integrati anche nel bestiario sacrificale a partire dall'epoca classica.[148] Non torneremo sul gallo di Asclepio e sulla richiesta di Socrate poco prima della morte. Le fonti canonizzano il gesto quando si tratta di un sacrificio al dio Asclepio, ma è difficile misurarne la reale frequenza.[149] In

139 Ath., 14.663d-e: ἔστι τις ὄρνιθος ματτύης. Ἐσφάχθω μὲν διὰ τοῦ στόματος είς τὴν κεφαλήν, κτλ.

140 Ruscillo 1993: 206-207. Le uova di gallina vi si trovano consumate a partire dall'epoca imperiale.

141 Nobis 1994: 302.

142 Nobis 2003: 92-93 et 97.

143 Reese 1987: 265-266.

144 De Cupere 2001: 32-37.

145 Si vedano per la pubblicazione di questi abitati Taeuber 2016 e Galik, Forstenpointner et Weissengruber 2014.

146 Leguilloux 2003a: 563 et 571; Leguilloux 2011: 172; Leguilloux 2018: 569-570.

147 Mestiere d'ὀρνιθᾶς: si veda *P.Oxy.* 1568, 2139, 3055 et 3056 (III^{e} s. p.C.). Si veda anche Schnebel 1925: 340-341.

148 Bodson 1978: 99-100; Villing 2017, soprattutto 64-73.

149 Pl., *Phaedo*, 118A. Cf. Hdt., 4.11-13, in cui le donne offrono un sacrificio ad Asclepio, si insiste particolarmente sulla modestia dell'offerta, dal momento che le donne non possono permettersi di sacrificare un bue. Il tema del sacrificio del gallo ad Asclepio è ripreso in Artem., 5.9, ed. Pack, p. 304. Ael., *VH*, 5.17, fa del gallo l'uccello sacro di Asclepio e racconta che un

realtà, sembra che sia stato in prevalenza per le divinità nuove che si praticavano sacrifici di galli e galline. Certamente in questa prospettiva Asclepio ne beneficiò. Alcune iscrizioni datate al 400 a.C. menzionano dei sacrifici di galline (*kalaïdes*) a Epidauro;[150] l'archeozoologia attesta dei sacrifici nell'Aklepieion di Messene.[151] Nel II sec. a.C. si ritrovano dei resti di galline e polli tra i resti degli animali sacrificati nel Serapieion C di Delo. Su uno dei due altari erano sacrificati soltanto dei galli, mentre sull'altro altare sono stati ritrovati quattro galli e dieci galline.[152] Gli uccelli erano stati disposti per intero sul fuoco, mancava soltanto la testa, segno di messa a morte per decapitazione. La gallina per via della taglia poteva essere consumata completamente.[153] Del resto, sembra che galli e galline fossero delle vittime a buon mercato alla portata di tutti, anche dei fedeli più modesti che potevano in questo modo permettersi il sacrificio di un animale.[154] Galline e galli occupavano l'estremità più bassa nella scala degli animali sacrificali, mentre all'estremo opposto si collocava il bue.[155] L'iscrizione tessala di Marmarini testimonia dell'alta frequenza di questi volatili per i sacrifici. Il testo proviene dai dintorni di Larissa ed è datato all'inizio del II sec. a.C. Il santuario fa convivere culti greci (*Artemis Phylakē,* le Moire …) con aspetti cultuali orientali, prevalentemente siriani.[156] In molti casi il sacrificio prevedeva un gallo (*alektōr*), una gallina adulta (*alektoris*), talvolta un pulcino (*nessos alektōr*), mentre la scelta del sesso era lasciata alla libertà dei fedeli. Certi sacrifici imponevano delle galline bianche. Nei sacrifici sono interessati anche altri uccelli, come le oche[157] o le quaglie, di cui abbiamo qui una delle assai rare attestazioni di uso sacrificale. Questi sacrifici sono di solito destinati a riti di purificazione e alcuni di

uomo che ne aveva ucciso fu condannato a morte dagli Ateniesi. Cf. *ThesCRA*, I, (A. Hermary, M. Leguilloux): 76-77, che constatano come l'iconografia non fornisca esempi di associazioni del gallo al dio, e Stafford 2008.

150 *IG* IV², 1, 40 et 41 (*CGRN* 34).

151 Nobis 1994 et Nobis 2001. Ci sono forse dei sacrifici di polli a Serapide e Iside a Priene: I.*Priene* 196, l. 9-11 (θύσει δὲ ὁ ἱερεὺς τῶι Σαρά[πιδι — / κ]αὶ τῆι Ἴσιδι τῶν νομιζομένων νοσ[σῶν δύο καὶ θήσει ἐπὶ / [τ]ραπέζ[η]ς).

152 Brun/Leguilloux 2013.

153 Brun/Leguilloux 2013: 175.

154 Stafford 2008: 212 ritiene che tra tutte le spiegazioni sul sacrificio del gallo "none seems to be as well supported by the ancient evidence as the more prosaic point that a cock would have been cheap enough for most people to afford."

155 In Hdt., 4.15-16, il sacrificio del gallo è segno di povertà, in opposizione a quello di una grassa scrofa o di un bue. Su questa scala, Headlam/Knox 1966: 180 e Stafford 2008: 216-217.

156 Su questo aspetto del testo, Carbon 2016. Il posto degli uccelli nei sacrifici previsti nell'iscrizione di Marmarini è un indizio di questa influenza orientale: Parker/Scullion 2016, soprattutto 220-225.

157 Sui sacrifici di oche si veda Villing 2017: 77-94.

loro sono degli olocausti.[158]

Conclusione: una specie, due animali

Il pollo è arrivato nella Grecia di area egea senza dubbio tardivamente, proprio agli inizi del periodo arcaico, in seguito a un lungo viaggio iniziato ben prima nel Sud-Est asiatico. Certo non è da escludere che alcuni esemplari di galli e galline siano potuti giungere in Grecia già a partire dal II millennio a.C., ma il loro allevamento non è stato pienamente dominato dall'uomo se non dal 750-650 a.C. Si sarebbe avuta dunque una fase di pre-introduzione nel mondo egeo, ma che non avrebbe riguardato che qualche esemplare. Uno scenario del genere emerge per esempio anche per l'Egitto antico in cui alcuni esemplari di gallo sono stati introdotti come curiosità esotiche nel periodo ramesside, ma la cui vera e propria integrazione alla fauna domestica non avviene che molto più tardi. Ciò sembra delineare una storia dell'introduzione del gallo nel mondo antico in più tappe. La prima vede l'introduzione di qualche esemplare isolato, introdotto magari come curiosità o specie esotica. Questi animali sono riconosciuti e diventano oggetto di rappresentazioni, ma la loro presenza nelle fonti antiche è alquanto limitata. La seconda tappa consiste nel controllo e nello sviluppo degli allevamenti di gallinacei, il che fa sì che il gallo non sia più considerato un animale esotico, ma acquisisca al contrario un posto sempre più importante nelle rappresentazioni culturali del mondo greco.[159] Questa tappa è resa possibile dal fatto che il gallo si rivela sempre più un animale utile. Nel caso del gallo è attraverso l'uso sempre più diffuso dell'animale per i combattimenti. Ma non si deve escludere che quest'usanza possa essere di pura rappresentanza sociale: un motivo del genere è bastato infatti a giustificare l'allevamento del pavone nel mondo greco.[160] Proprio in queste circostanze si crea una comunità antropozoologica capace di legare l'uomo a una specie animale. La terza tappa vede un mutamento nello sfruttamento della specie con una maggiore importanza data proprio agli allevamenti a scopo alimentare, con una preferenza accordata in questo senso agli esemplari di sesso femminile. Se questo fosse lo scenario – e soltanto le fonti archeozoologiche potranno confermarlo – si avrebbe allora il caso di un animale di cui sarebbe possibile seguire le varie fasi di integrazione nella fauna domestica greca.[161]

158 Decourt/Tziaphalias 2015. Manteniamo la numerazione delle facce di questa prima edizione: Bouchon/Decourt 2017, hanno proposto di invertirle. I passaggi che ci interessano compaiono sulla faccia B del testo: l. 1-6, 14, 24-25 (galli bianchi), 30-31 (pulcino maschio e gallina), 75-76 (gallina). Facciamo notare che anche un'offerta d'uovo è menzionata, ma per indicare che essa è esclusa dal grande altare: faccia B, l. 75-76.

159 Limet 1994, 42-43, in merito alla gallina.

160 Si vedano gli studi che Jean Trinquier pubblicherà sulla questione. Lo ringrazio per aver attirato la mia attenzione su questo aspetto.

161 Si vedano le considerazioni che vanno nella stessa direzione in Sykes 2012: 159-162.

In Grecia la specie non ha trovato immediatamente il suo posto definitivo. Sarebbe errato ritenere che l'arrivo di un nuovo animale domestico come il gallo dovesse riempire un vuoto preesistente. È con l'arrivo di una nuova specie che invece si ridisegnano poco a poco pratiche capaci di evolvere nel tempo. Il successo dell'introduzione di una specie dipende dal contesto culturale, sociale ed economico in cui essa avviene, dalla capacità di una cultura di far nascere delle comunità antropozoologiche. Il gallo si è da subito integrato ad alcune strategie sociali di costruzione della distinzione sociale. Esso ha contribuito a definire la cultura agonistica dei Greci. I vantaggi degli esemplari di sesso femminile non furono scoperti che in un secondo momento e per altri ambiti della vita sociale e produttiva. Che questo sviluppo si sia prodotto durante l'età classica non è senza conseguenze. È proprio in questo momento infatti che intervengono dei cambiamenti di primaria importanza nella ridefinizione delle modalità di sfruttamento economico che prendono il nome di "rivoluzione *oikonomica*", per riprendere un'espressione di Raymond Descat.[162]

Le relazioni di questo animale con gli uomini si sono sviluppate anche secondo una griglia ben specifica dal punto di vista del *gender,* dal momento che il gallo e la gallina sono certo uniti dall'appartenenza a una medesima specie, ma sembrano incarnarne due volti quasi opposti. Il gallo, uccello combattente, metafora del guerriero, dell'atleta e poi del gladiatore è una figura fortemente solare. Tutto contribuisce a renderlo una figura iper-maschile, un aspetto, questo, che si ritrova del resto in altre culture dove il combattimento di galli è praticato, una forma di sport-spettacolo spiccatamente maschile, come lo era anche in Grecia antica.[163] Le donne non compaiono mai come spettatrici in occasione dei combattimenti. Inoltre, il gallo è associato al mondo femminile solo in rarissime occasioni.[164] La gallina invece incarna il mondo dell'*oikos,* o per lo meno dell'ambiente che più ne è vicino, il cortile, l'*aulē.* La sua figura è presentata come iper-femminile per le cure che rivolge ai pulcini. L'opposizione sembra già delineata e netta verso il 540 a.C. su una coppa del Pittore Amasis conservata al Louvre, in cui una donna riceve una gallina, mentre il gallo è il dono offerto a un *eromenos* (figg. 16 et 17).[165]

Eliano, ancora una volta, è un buon testimone. Egli racconta che talvolta, quanto la gallina è morta, è proprio il gallo a dover covare le uova. In queste circostanze l'animale si asterrebbe dal canto per vergogna di trovarsi a svolgere dei compiti femminili.[166] Il

162 Descat 1988: 105-106.

163 Per lo studio dei combattimenti di galli a Bali: Geertz 1975.

164 Antipatro di Sidone, in *Anth. Pal.*, 7.425, si tratta di un epigramma funerario per una donna: il gallo rimanda al fatto che la donna si alzava presto per lavorare la lana.

165 Su questa coppa a figure nere: Lissarrague 2000: 50-52, ill. 35-36. Altri animali potevano servire da regalo: cigni, cerbiatti, lepri e addirittura pantere. Su questa pratica sociale si veda Dover 1982: 117; Calder 2017: 72-76.

166 Ael., *NA*, 4.29.

gallo *kinaidos* è a questo proposito una vera e propria aberrazione.[167] Un'altra storia, che evoca degli allevamenti sacri, presenta galli e galline allevati in due santuari vicini, ma separati da una stretta linea di demarcazione, le galline sono infatti allevate nel santuario di Hebe, mentre i galli in quello di Eracle. Ai galli non è consentito attraversare il confine tra i due santuari che nel periodo della riproduzione.[168] Con il gallo e la gallina siamo di fronte a una specie fortemente polarizzata. Poche altre specie presentano infatti una così marcata distinzione: forse quella toro-mucca presenta dei caratteri simili in questo senso, anche se non si deve dimenticare che l'allevamento dei bovini sembra essere stato sempre un impiego maschile. Ma a differenza del bue (utilizzo qui una denominazione specifica), il forte dimorfismo sessuale nella gallina e nel gallo offriva delle ampie possibilità di elaborazione culturale.

Un ultimo aspetto della nostra storia del gallo merita di essere sottolineato: si tratta dell'apporto dei Greci (e dei Romani) alla domesticazione e più in generale ai rapporti tra uomini e animali. Dopo l'intenso periodo del processo domesticatorio a partire dalla fine del Paleolitico, la partecipazione del mondo greco-romano al fenomeno della domesticazione di specie animali può sembrare minore. Non sembra esserci, in effetti, una sola specie la cui domesticazione possa attribuirsi a una delle culture del Mediterraneo del I millennio a.C. L'arrivo del cavallo era stato l'utlimo atto di una lunga storia. È così che la pensa Jean-Pierre Digard, in un libro che ha fortemente marcato gli sviluppi, se non la nascita, in Francia, degli studi antropologici sulle relazioni tra uomini e animali:

> L'apport de l'Antiquité gréco-romaine apparaît en revanche assez modeste. Non que l'élevage n'y fût pas pratiqué. Mais cette activité n'a pas suscité de réflexion comparable en quantité et en qualité à celle qui s'exerça dans d'autres domaines: on ne relève aucun ouvrage de synthèse notoire en langue grecque et les travaux des rares agronomes latins […] apparaissent relativement mineurs.[169]

Sembrano però affermazioni un po' forzate. A ben guardare, infatti, limitando l'attenzione alla sola Grecia, il bestiario domestico ha conosciuto dei cambiamenti notevoli, con l'arrivo di nuove specie domestiche: il pollo, senza dubbio, i colombidi il cui allevamento si sviluppa in maniera crescente, e infine la faraona, per limitarsi ai soli uccelli da cortile.

167 Luc., *Somn.*, 27: κίναιδον ἀλεκτρυόνα. Cf. Csapo 2008: 24-25. Per lo sfruttamento di questa polarizzazione di genere in alcuni giochi comici del teatro attico si veda il contributo di Pace, Vespa in questo volume.

168 Si veda anche Ael., *NA*, 11.26, e 17.46, in cui l'opposizione tra gallo e gallina è particolarmente marcata. Su questo tipo di effetto di polarizzazione: Franco 2014: 148-153, e, più di recente, Franco 2019; 2020; 2021.

169 Digard 2009: 22.

BIBLIOGRAFIA

Arnold-Biucchi 1981 = Carmen Arnold-Biucchi, *Agon* in *LIMC* I.1, Zurich-Munich, Artemis, pp. 303-305 e I.2, pp. 223-225.

Arnott 2007 = W. Geoffrey Arnott, *Birds in the Ancient World from A to Z*, London-New York, Routledge.

Auberger 2010 = Janick Auberger, *Manger en Grèce classique. La nourriture, ses plaisirs et ses contraintes*, Québec, Presses de l'Université Laval.

Bentz 1998 = Martin Bentz, *Panathenaische Preisamphoren. Eine athenische Vasengattung und ihre Funktion vom 6.-1. Jahrhundert v. Chr.*, Basel, Antike Kunst, 1998.

Blaineau 2015 = Alexandre Blaineau, *Le cheval de guerre en Grèce ancienne*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes.

Blanc 2017 = Nicole Blanc, Pullus, gallus *et* gallina: *déclinaisons antiques*, in «Revue d'ethnoécologie», 12 (https://journals.openedition.org/ethnoecologie/3264).

Blanc/Nercessian 1992 = Nicole Blanc / Anne Nercessian, *La cuisine romaine antique*, Grenoble, Glénat.

Boardman 1996 = John Boardman, *Les vases athéniens à figures rouges. La période archaïque*, trad. fr. par C.-M. Diebold, Paris, Thames and Hudson.

Bodson 1978 = Liliane Bodson, *Hiera zoa. Contribution à l'étude de la place de l'animal dans la religion grecque ancienne*, Bruxelles, Académie royale de Belgique.

Bodson 2005 = Liliane Bodson, *Naming the Exotic Animals in Ancient Greek and Latin*, in Alessandro Minelli / Gherardo Ortalli / Glauco Sanga (ed.), *Animal Names*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, pp. 453-480.

Bodson 2014 = Liliane Bodson, *Zoological Knowledge in Ancient Greece and Rome* in Gordon Lindsay Campbell (ed.), *The Oxford Handbook of Animals in Classical Thought and Life*, Oxford, Oxford University Press, pp. 556-578.

Boutantin 2014 = Céline Boutantion, *Terres cuites et culte domestique. Bestiaire de l'Égypte gréco-romaine*, Leiden-Boston, Brill.

Bradley 1998 = Keith Bradley, *The sentimental Education of the Roman child: the role of pet-keeping*, in «Latomus», pp. 523-557 e tavv. XII-XXV.

Bruneau 1965 = Philippe Bruneau, *Le motif des coqs affrontés dans l'imagerie antique*, in «BCH», 89, pp. 90-121.

Bruneau 1985 = Philippe Bruneau, *Déliaca (VI)*, in «BCH», 109, pp. 545-567 (= Jean-Charles Moretti [ed.], Philippe Bruneau, *Études d'archéologie délienne*, Athènes, De Boccard diff., pp. 667-689.)

Brun/Leguilloux 2013 = Hélène Brun / Martine Leguilloux, *Rituels sacrificiels et offrandes animales dans le Sarapieion C de Délos* in Gunnel Ekroth - Jenny Wallensten (ed.), Bones, Behaviour and Belief, Stockholm, Svenska Institute, pp. 167-179.

Bruns 1970 = Gerda Bruns, *Küchenwesen und Mahlzeiten* (Archaeologia Homerica II.Q), Göttingen, 1 Vandenhoeck and Ruprecht.

Calder 2017 = Louis Calder, *Pet and Image in the Greek World: The Use of Domesticated Animals in Human Interraction*, in Thorsten Fögen / Edmund Thomas (ed.), *Interactions between Animals and Humans in Graeco-Roman Antiquity*, Berlin-Boston, De Gruyter, pp. 61-88.

Carbon 2016 = Jan-Mathieu Carbon, *The Festival of the Aloulaia, and the Association of Alouliastiai. Notes Concerning the New Inscriptions from Larisa/Marmarini*, in «Kernos», 29, pp. 185-208.

Cook 1976 = Brian Francis Cook, *Greek and Roman Art in the British Museum*, London, British Museum Publications.

Corbier 1989 = Mireille Corbier, *Le statut ambigu de la viande à Rome*, in «DHA», 15, pp. 107-

158.
Csapo 2008 = Eric Csapo, Cockfights, *Contradictions and the Mythopoetics of Ancient Greek Culture*, in «Arts», 28, pp. 9-45.
Cumont 1942 = Franz Cumont, *Le coq blanc des Mazdéens et les Pythagoriciens,* in «CRAI», 86, pp. 284-300.
Dalby 2003 = Andrew Dalby, *Food in the Ancient World from A to Z*, London-New York, Routledge.
Darmon 1980 = Jean-Pierre Darmon, *Nymfarum Domus. Les pavements de la maison des Nymphes à Néapolis (Nabeul, Tunisie) et leur lecture*, Leiden, E.J. Brill.
Decourt/Tziaphalias 2015 = Jean-Claude Decourt / Athanassios Tziaphalias, *Un règlement religieux de la région de Larissa: cultes grecs et "orientaux"*, in «Kernos», 28, pp. 13-51.
Decourt 2017 = Jean-Claude Decourt, *Le règlement religieux de Maramarini (Thessalie): nouvelles lectures, nouvelles interprétations*, in «Kernos», 30, pp. 159-186.
Descamps-Lequime/Charatzopoulou 2011 = Sophie Descamps-Lequime / Katerina Charatzopoulou *et al.* (ed.), *Au royaume d'Alexandre le Grand. La Macédoine antique*, Paris, Louvre éditions-Somogy éditions d'art.
Descat 1988 = Raymond Descat, *Aux origines de l'*oikonomia *grecque*, in «QUCC», n. s. 28, pp. 103-119.
De Cupere 2001 = Bea De Cupere, *Animals at Ancient Sagalassos. Evidence of the Faunal Remains*, Turnhout, Brepols.
Digard 2009 = Jean-Pierre Digard, *L'homme et les animaux domestiques. Anthropologie d'une passion*, 2e éd., Paris, Fayard.
D'Izmir 2010 = *D'Izmir à Smyrne. Découverte d'une cité antique*, Paris, Musée du Louvre éditions.
Dover 1982 = Kenneth J. Dover, *L'homosexualité grecque*, trad. fr. S. Saïd, Grenoble, La pensée sauvage.
Dunar 1995 = Nan Dunbar, *Aristophanes*, Birds, Oxford, Clarendon Press.
Duplouy 2006 = Alain Duplouy, *Le prestige des élites. Recherches sur les modes de reconnaissance sociale en Grèce entre les Xe et Ve siècles avant J.-C.*, Paris, Les Belles Lettres.
Eckerman 2012 = Christopher Eckerman, *Cockfighting and the Iconography of Panathenaic Amphorae*, in «ICS», 37, pp. 39-50.
Eda *et al.* 2016 = Masaki Eda *et al.*, *Reevaluation of Early Holocene Chicken Domestication in Northern China*, in «Journal of Archaeological Science», 67, pp. 25-31(https://doi.org/10.1016/j.jas.2016.01.012).
Evans 2010 = Trevor Vivian Evans, *Counting chickens in PSI VI 569*, in «ZPE», 173, pp. 191-200.
Fiechter 1935 = Ernst Fiechter, *Das Dionysos-Theater in Athen, I Die Ruine*, Stuttgart, W. Kohlhammer.
Filgis/Radt 1986 = Meinrad N. Filgis / Wolfgang Radt, *Die Stadtgrabung. I Das Heroon*, Berlin, De Gruyter.
Fischer 2004 = Nick Fischer, *The Perils of Pittalakos: Settings of Cock Fighting and Dicing in Classical Athens*, in Sinclair Bell / Glenys Davies (ed.), *Games and Festivals in Classical Antiquity*, Oxford, Archaeopress, pp. 65-78.
Franco 2014 = Cristiana Franco, *Shameless. The Canine and the Feminine in Ancient Greece*, tr. M. Fox, Oakland California, University of California Press.
Franco 2018 = Cristiana Franco, *Animals*, in Maurizio Bettini / William Michael Short (ed.), *The World Through Roman Eyes. Anthropological Approaches to Ancient Cultures*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 275-298.
Franco 2019 = Cristiana Franco, *Opposizioni di genere e polarizzazioni culturali. Il caso di χήν nell'* Onirocritica *di Artemidoro di Daldi,* in «Studi italiani di filologia classica», IV ser., 17.1, pp. 34-57
Franco 2020 = Cristiana Franco, *Gendering animals. Feminine and masculine species in Artemidorus'* Interpretation of Dreams. *Part One*, in «I Quaderni del Ramo d'Oro», 12, pp. 73-103
Franco 2021 = Cristiana Franco, *Gendering animals. Feminine and masculine species in Artemi-*

dorus' Interpretation of Dreams. *Part Two,* in «I Quaderni del Ramo d'Oro», 13, pp. 41-76.
Galik/Forstenpointner/Weissengruber 2014 = Alfred Galik / Gerhard Forstenpointner / Gerald Weissengruber, *Die archäozoologischen Funde* in Hilke Thür–Elisabeth Rathmayer (ed.), *Hanghaus 2 in Ephesos. Die Wohneinheit 6*, 3 vol., Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, pp. 773-799.
Geertz 1975 = Clifford Geertz, *Deep Play: Notes on the Balinese Cockfight* in *The Interpretation of Cultures: Selected Essays*, London, Hutchinson, pp. 412-453.
Gogos 2008 = Savas Gogos, *Das Dionysostheater von Athen. Architektonische Gestalt und Funktion*, Wien, Phoibos Verlag.
Grabow 2015 = Eva Grabow, *Der Hahn – Haustier oder Dämon? Studien zu griechischen Vasenbildern* (Boreas Beiheft, 11), Münster, Scriptorium.
Gray 1878 = John Henry Gray, *China: a History of the Laws, Manners and Customs of the People*, 2 vol., London, Macmillan and Co.
Grazzini 2014 = Stefano Grazzini, *Con cosa si inizia la cena? La gerarchia delle portate come simbolo ambivalente di sequenzialità: (Cicerone, Pro Cluentio 71, Orazio, Satire 1, 3, 6-7 e Ars poetica 147)*, in «MD», 73, pp. 137-147.
Habicht 1991 = Christian Habicht, *Zu den Münzmeistern der Silberprägung des Neuen Stils*, in «Chiron», 21, pp. 1-23.
Headlam/Knox 1966 = Walter Headlam / A.D. Knox, *Herodas. The Mimes and Fragments*, Cambridge, Cambridge University Press.
Hehn 1894 = Victor Hehn, *Kulturpflanzen und Hausthiere in ihrem übergang aus Asien nach Griechenland und Italien sowie in das übrige Europa*, 2ᵉ éd., Berlin, Gebr. Bornträger.
Hogarth 1902 = David George Hogarth, *The Zakro Sealings*, in «JHS», 22, pp. 76-93 e tavv. VI-X.
Imhoof-Blumer/Keller 1889 = Friedrich Imhoof-Blumer / Otto Keller, *Tier- und Pflanzenbilder auf Münzen und Gemmen des klassischen Altertums*, Leipzig, Teubner.
Jenkins 2006 = Ian Jenkins, *Greek Architecture and its Sculpture in the British Museum*, London, The British Museum Press.
Keller 1909-1913 = Otto Keller, *Die antike Tierwelt,* 2 vol., Leipzig, Wilhelm Engelmann.
Keramopoulos 1918 = Antonios D. Keramopoulos, *Μυκηναϊκά*, in «AD», 4, pp. 88- 101.
Knigge 1988 = Ursula Knigge, *Der Kerameikos von Athen. Führung durch Ausgrabungen und Geschichte,* Athen, Krene Verlag.
Kozloff/Gehrig 1983 = Arielle P. Kozloff / Ulrich Gehrig (ed.), *Tierbilder aus vier Jahrtaudenden. Antiken der Sammlung Mildenberg*, Mainz, Philipp von Zabern.
Kübler 1954 = Karl Kübler, *Die Nekropole des 10. bis 8. Jahrhunderts*, Berlin, W. De Gruyter and Co.
Kunze 1956 = Emil Kunze, *Bericht über die Ausgrabungen in Olympia Bericht V*, Berlin-New York, Walter de Gruyter and Co.
Lamberton/Rotroff 1985 = Robert D. Lamberton / Susan I. Rotroff, *Birds of the Athenian Agora*, Princeton, American School of Classical Studies at Athens.
Leguilloux 2003a = Martine Leguilloux, *Les animaux et l'alimentation d'après la faune: les restes de l'alimentation carnée des fortins de Krokodilô et Maximianon*, in Hélène Cuvigny (ed.), *La route de Myos Hormos. L'armée romaine dans le désert Oriental d'Égypte*, Le Caire, Institut français d'archéologie orientale, pp. 549-588.
Leguilloux 2003b = Martine Leguilloux, *The Delian Chora in Classical and Hellenistic Times: an Island Landscape Planned for Pastoralism*, in Eleni Kotjabopoulou *et al*. (a cura di), *Zooarchaeology in Greece. Recent Advances, London, British School at Athens*, London, British School at Athens, pp. 251-256.
Leguilloux 2011 = Martine Leguilloux*, Les animaux à Didymoi d'après les restes fauniques du dépotoir extérieur*, in Hélène Cuvigny (éd.), *Didymoi I. Une garnison romaine dans le désert Oriental d'Égypte*, Le Caire, Institut français d'archéologie orientale, pp. 167-204.
Leguilloux 2018 = Martine Leguilloux, *L'exploitation des animaux dans les praesidia des routes de Myos Hormos et de Bérénice: alimentation, transports et matières premières artisanales*,

in Jean-Pierre Brun *et al.* (dir.), *Le désert oriental d'Égypte durant la période gréco-romaine: bilans archéologique*s, Paris, Collège de France, pp. 561-590.
Lewis/Llewellyn-Jones 2018 = Sian Lewis / Lloyd Llewellyn-Jones, *The Culture of Animals in Antiquity. A Sourcebook with Commentaries*, Oxford-New York, Routledge.
Limet 1994 = Henri Limet, *Le chat, les poules et les autres: le relais mésopotamien vers l'Occident*, in Liliane Bodson (éd.), *Des animaux introduits par l'homme dans la faune de l'Europe*, Liège, Presses Universitaires de Liège, pp. 39-54.
Lissarrague 2000 = François Lissarrague, *Vases grecs. Les Athéniens et leurs images*, Paris, Hazan.
Lissi Caronna/Sabbione/Vlad Borrelli 1999 = Elisa Lissi Caronna / Claudio Sabbione / Licia Vlad Borrelli, *I* pinakes *di Locri Epizefiri. Musei di Reggio Calabria e di Locri. Parte I*, 4 voll., Roma, Società Magna Grecia.
Lissi Caronna/Sabbione/Vlad Borrelli 2007 = Elisa Lissi Caronna / Claudio Sabbione / Licia Vlad Borrelli, *I* pinakes *di Locri Epizefiri. Musei di Reggio Calabria e di Locri. Parte III*, 6 tomes, Roma, Società Magna Grecia.
Maass 1972 = Michael Maass, *Die Prohedrie des Dionysostheaters in Athen*, München, Beck.
Marroni/Torelli 2016 = Elisa Marroni / Mario Torelli, *L'obolo di Persefone. Immaginario e ritualità dei* pinakes *di Locri*, Pisa, ETS.
Milanezi 2013 = Silvia Milanezi, *Les noces de Caranos de Macédoine* in Catherine Grandjean / Christophe Hugoniot / Brigitte Lion (éd.), *Le banquet du monarque dans le monde antique*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, pp. 343-372.
Mynott 2018 = Jeremy Mynott, *Birds in the Ancient World*, Oxford, Oxford University Press.
Nadeau 2016 = Robin Nadeau, *Chicken à la perse*, in Wim Broekaert / Robin Nadeau / John Wilkins (ed.), *Food, Identity and Cross-Cultural Exchange in the Ancient World*, Bruxelles, Éditions Latomus, pp. 13-23.
Nobis 1994 = Günter Nobis, *Die Tierreste aus der antiken Messene-Grabung 1990/91*, in Mostefa Kokabi / Joachim Wahl (éd.), *Beiträge zur Archäozoologie und Prähistorischen Anthropologie 8*, Stuttgart, Kommissions Verlag - K. Theiss Verlag, pp. 297-313.
Nobis 2001 = Günter Nobis, *Archäozoologische Studien an Tierresten aus Alt Messene/ Ithome (SW-Peloponnes, Griechenland), Grabungen 1992 bis 1996* in Hijke Buitenhuis / Wietske Prummel (ed.), *Animals and Man in the Past: Essays in honour of Dr. A.T. Clason, emeritus professor of archaeozoology, Rijksuniversiteit Groningen, the* Netherlands, Groningen, ARC, pp. 95-121.
Nobis 2003 = Günter Nobis, *Αρχαιολογική μελέτη στην Ελεύθερνα της Κρήτης (ανασκαφές 1994-7)· συμβολή στον προβληματισμό για τηνΝ εξάπλωση των αγρίων θηλαστικών σε αυτή τη ζωογεωγραφική περιοχή*, in Eleni Kotjabopoulou / Yannis Hamilakis *et al.* (éd.), Zooarchaeology in Greece. Recent Advances, Londra, British School at Athens, pp. 91-102.
Orrieux 1983 = Claude Orrieux, *Les papyrus de Zénon. L'horizon d'un Grec en Égypte au III^e^ siècle avant J.C.*, Paris, Macula.
Orth 1913 = F. Orth, *RE*, s.v. *Huhn*, col. 2519-2536.
Palagia 2008 = Olga Palagia, *The date and Iconography of the Calendar Frieze of the Little Metropolis, Athens*, in «JdI», 123, pp. 215-237.
Parker/Scullion 2016 = Robert Parker / Scott Scullion, *The Mysteries of the Goddess of Marmarini*, in «Kernos», 29, pp. 209-266.
Pasquier/Martinez 2007 = Alain Pasquier / Jean-Luc Martinez, *100 chefs d'œuvre de la sculpture grecque au Louvre*, Paris, Somogy.
Perdrizet 1893 = Paul Perdrizet, *Sur l'introduction en Grèce du coq et des combats de coqs. À propos d'un lécythe archaïque du Musée du Louvre*, in «RA», 21, pp. 157-167, e tav. 5.
Peters *et al.* 2016 = Joris Peters *et alii, Holocene cultural history of Red jungle fowl (Gallus gallus) and its domestic descendant in East Asia*, in «Quaternary Science Review», 142, pp. 102-119 (https://doi.org/10.1016/j.quascirev.2016.04.004).
Pitt 2017 = Jacqueline Clare Pitt, *The ecology of chickens: An examination of the introduction of the domestic chicken across Europe after the Bronze Age*, PhD Bournemouth University.

Pollard 1977 = John Pollard, *Birds in Greek Life and Myth*, Londres, Thames/Hudson.
Popkin 2012 = Maggie L. Popkin, *Roosters, Columns, and Athena on Early Panathenaic Prize Amphoras: Symbols of a New Athenian Identity*, in «Hesperia», 81, pp. 207-235.
Radt 1999 = Wolgang Radt, *Pergamon: Geschichte und Bauten einer antiken einer antiken Metropole*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
Reese 1987 = David S. Reese, *A Bone Assemblage at Corinth of the Second Century after Christ*, «Hesperia», 56, pp. 256-274 e tav. 45-46.
Richter 1930 = Gisela M.A. Richter, *Animals in Greek Sculpture. A Survey*, Oxford-Londres, Oxford University Press, Humphrey Milford.
Richter 1968 = Will Richter, *Die Landwirtschaft im Homerischen Zeitalter*, Göttingen, Vandenhoek/Ruprecht.
Ridgway 1970 = Brunilde Sismondo Ridgway, *The Severe Style in Greek Sculpture*, Princeton, Princeton University Press.
Robinson 1951 = Edward Stanley Gotch Robinson, *The Coins from the Ephesian Artemision Reconsidered*, in «JHS», 71, pp. 156-167.
Rolley 1994 = Claude Rolley, *La sculpture grecque*, t.1, Paris, Picard.
Roubineau 2016 = Jean-Manuel Roubineau, *Milon de Crotone ou l'invention du sport*, Paris, Presses Universitaires de France.
Rougier-Blanc 2018 = Sylvie Rougier-Blanc (éd.), *Athénée de Naucratis,* Le banquet des savants*, livre XIV*, Bordeaux, Ausonius Éditions.
Ruscillo 1993 = Deborah Ruscillo, *Faunal Remains from the Acropolis Site, Mytilene*, in «EMC», 37, pp. 201-210.
Sallares 1991 = Robert Sallares, *The Ecology of the Ancient Greek World*, Ithaca N.Y., Cornell University Press.
Schnebel 1925 = Michael Schnebel, *Die Landwirtschaft im hellenistischen Ägypten*, München, Beck.
Seltman 1925 = Charles T. Seltman, *Eros: In Early Attic Legend and Art*, in «ABSA», 26, pp. 88-105.
Stafford 2008 = Emma Stafford, *Cocks to Asklepios: sacrificial practice and healing cult* in Véronique Mehl / Pierre Brulé (éd.), *Le sacrifice antique. Vestiges, procédures et stratégies*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, pp. 205-221.
Sykes 2012 = Naomi Sykes, *A social perspective on the introduction of exotic animals: the case of the chicken*, in «World Archaeology», 44, pp. 158-169.
Taeuber 2016 = Hans Taeuber, *VIII. Graffiti und Inschriften* in Elisabeth Rathmayr (ed.), *Hanghaus 2 in Ephesos. Die Wohneinheit 7. Baubefind, Ausstattung, Funde*, Wien, Verlag der österreichischen Akademie der Wissenschaften, vol. 1, pp. 233-257.
Themelis 2007 = Petros Themelis, *Panathenaic Prizes and Dedications* in Olga Palagia / Alkestis Choremi-Spetsieri (éd.), *The Panathenaic Games*, Oxford-Oakville, Oxbow Books, pp. 21-32.
Thompson 1936 = D'Arcy Wentworth Thompson, *A Glossary of Greek Birds*, London - Oxford, Oxford University Press.
Thompson 1961 = Margaret Thompson, *The New Style Silver Coinage of Athens*, New York, American Numismatic Society.
True/Hamma 1994 = Marion True / Kenneth Hamma (éd.), *A Passion for Antiquities. Ancient Art from the Collection of Barbara and Lawrence Fleischman*, Malibu, The J. Paul Getty Museum.
Valavanis 1987 = Panos Valavanis, Säulen, Hähne, *Niken und Archonten auf panathenäischen Preisamphoren*, in «AA», pp. 467-480.
Vendries 2002 = Christophe Vendries, *Un coq gallo-romain "sonnant la victoire": une image de la guerre antique réutilisée à l'époque de Vichy*, in Philippe Buton (éd.), *La guerre imaginée*, Paris, S. Arslan, pp. 45-56.
Vendries 2003 = Christophe Vendries, *Le coq dans l'Antiquité gréco-romaine* in *Le coq. Histoires de plume et de gloire. Exposition du 15 mars au 31 août 2003 au Musée départemental de l'Ab-*

baye de Saint-Riquier (Somme), Saint-Riquier, Bullot, pp. 24-30.
Vendries 2007 = Christophe Vendries, *L'enfant et le coq. Une allusion à la gladiature sur la mosaïque des "enfants chasseurs" de Piazza Armerina*, in «AntTard», 15, pp. 159-179.
Vernus/Yoyotte 2005 = Pascal Vernus / Jean Yoyotte, *Le bestiaire des pharaons*, Paris, Viénot et Perrin.
Vespa 2019 = Marco Vespa, *Rituale, spettacolo o gioco d'azzardo? Memorie del combattimento dei galli in Grecia antica. Considerazioni linguistiche e antropologiche*, in «Enthymema», 23, pp. 434-460.
Vickers 1990 = Michael Vickers, *Atttic Symposia after the Persian Wars* in Oswyn Murray *Sympotica: a Symposium on the symposion*, Oxford, Clarendon Press, pp. 105-121.
Vickery 1936 = Kenton Franck Vickery, *Food in Early Greece*, Urbana, University of Illinois.
Villing 2017 = Alexandra Villing, *Don't kill the Goose that Lays the Golden Egg? Some Thoughts on Bird Sacrifices in Ancient Greece*, in Sarah Hitch / Ian Rutherford (ed.), *Animal sacrifice in the Ancient Greek World*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 63-101.
Wang *et al*. 2020 = Ming-Shan Wang *et al*., *863 genomes reveal the origin and domestication of chicken*, in «Cell Research», 30.8, pp. 693 701. (https://www.nature.com/articles/s41422-020-0349-y).
West/Zhou 1988 = Barbara West / Ben-Xiong Zhou*, Did Chickens Go North ? New Evidence for Domestication*, in «Journal of Archaeological Science», 15, pp. 515-533.
Woysch-Méautis 1982 = Daphné Woysch-Méautis, *La représentation des animaux et des êtres fabuleux sur les monuments funéraires grecs de l'époque archaïque à la fin du IV^e^ siècle av. J.-C.*, Lausanne, Cahiers d'archéologie romande.
Wurster 1979 = Wofgang W. Wurster, *Die neuen Untersuchungen am Dionysostheater in Athen*, in «Architectura», 9, pp. 58-76.
Zanker 1993 = Paul Zanker, *The Hellenistic Grave stelai from Smyrna: Identity and Self-Image in the Polis*, in Anthony Bulloch *et al*. (ed.), *Images and Idelologies.Self-definition un the Hellenistic World*, Berkeley – Los Angeles – London, University of California Press, pp. 212-230 e fig. 29.

Fig. 1 Sigillo da Zakros, Creta, II millennio a.C., da Hogarth 1902: pl. X, n° 128.

Fig. 2 Due statuette di uccelli dal Ceramico, Athènes, circa 750-700 a.C. Museo del Ceramico, n° T 50/V. Photo © Leandro Coste.

Fig. 3 Atena, tra due colonne e due galli su un'anfora panatenaica, Atene, circa 500-475 a.C. Musée Vivenel, Compiègne, L.986. © Musée Antoine Vivenel, Compiègne.

Fig. 4 Preparativi di un combattimento di galli, lecite, Atene, fine del VI secolo a.C. Musée du Louvre, F368. Photo © Musée du Louvre / Hervé Lewandowski.

Fig. 5 Preparativi per un combattimento di galli, lecite, Atene, fine del VI secolo a.C. Musée du Louvre, F368. Photo © Musée du Louvre / Hervé Lewandowski.

Fig. 6 L'offerta di un gallo, monumento delle Arpie, Xanthos, circa 500-480 a.C. Originale al British Museum, (1848,1020.1), calco dal Musée des Moulages de l'Université de Montpellier 3, A-058. Photo © Alexia Seguin.

Fig. 7 Cratere con Ganimede, cerchio ginnico e gallo, pittore di Berlino, Atene, circa 500-490 a.C., Musée du Louvre, G175. Photo © RMN-Grand Palais (musée du Louvre) / Stéphane Maréchalle.

Fig. 8 Statere di Karystos, con gallo, fine del VI secolo a.C., British Museum, 1896,0601.42 © The Trustees of the British Museum.

Fig. 9 Dracma d'Imera con gallo e gallina, inizi del V secolo a.C., British Museum, 1928,0120.35 © The Trustees of the British Museum.

Fig. 10 Statuetta di una donna che nutre una gallina e i suoi pulcini, Beozia, circa 500-475 a.C. The J. Paul Getty Museum, Villa Collection, Malibu, California, Gift of Barbara and Lawrence Fleischman, n° 96.AD.101 Photo © J. Paul Getty Museum.

Fig. 11 Coppa dei piccoli maestri, con galli e galline, Atene, circa 550-525 a.C., Musée du Louvre, Elé36. Photo © RMN-Grand Palais (musée du Louvre) / Tony Querrec.

Fig. 12 Parte di un fregio di un monumento funerario, galli e galline, Xanthos, circa 480 a.C. British Museum, 1848,1020.13. Photo © The Trustees of the British Museum.

Fig. 13 Dettaglio di un monumento funerario, galline, Xanthos, circa 480 a.C. British Museum, 1848,1020.16. Photo © The Trustees of the British Museum.

Fig. 14 Braccioli e parti laterali dello scranno del prete di Dioniso, Teatro di Dioniso, Atene, Photo © Christophe Vendries.

Fig. 15 Il combattimento di galli del calendario della Piccola Metropoli, Atene, calco dal Musée des Moulages, Université Montpellier 3, A-327 Photo © Marc Dantan.

Fig. 16 *Skyphos* del pittore di Amasis: una gallina offerta a una donna, Atene, circa 540 a.C. Musée du Louvre, A479. Photo © RMN-Grand Palais (musée du Louvre) / Fratelli Chuzeville.

Fig. 17 *Skyphos* del pittore di Amasis: un gallo offerto a un efebo, Atene, circa 540 a.C. Musée du Louvre, A479. Photo © RMN-Grand Palais (musée du Louvre) / Fratelli Chuzeville.